



Belluno Treviso



Migrantes  
Treviso



Caritas  
Tarvisina  
e di Vittorio Veneto



# CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A TREVISO Anno 2018

# RIMANGONO

Rapporto sulla presenza e sulla distribuzione  
degli immigrati nella provincia di Treviso  
**Sedicesima edizione**

# ***Cittadini stranieri residenti a Treviso - anno 2018***

## **Aggiornamento dei dati principali**

Giunti al sedicesimo rapporto sulla presenza di cittadini stranieri in provincia di Treviso, le organizzazioni promotrici (Anolf/Cisl Treviso-Belluno, Caritas Treviso e Vittorio Veneto, Migrantes Treviso, La Esse scs, e Una Casa per l'Uomo scs), con l'apporto qualificato di Veneto Lavoro, continuano a considerare questo impegno di documentazione come una parte importante del proprio compito sociale. Il dossier infatti costituisce ancor oggi uno strumento significativo per chi opera sul territorio e per chi abbia la responsabilità di costruire politiche locali.

### ***Rimangono. Né fuga né invasione***

L'aggiornamento dei dati relativi ai residenti stranieri in provincia di Treviso per il 2018 tende a confermare nel complesso la situazione del 2017.

Per prima cosa, si conferma la relativa crescita inaugurata nel 2017, pari nel 2018 a 1.775 persone, +1,9% rispetto all'anno precedente. È il primo segnale a conferma del titolo scelto per quest'anno: *Rimangono*. Si tratta appunto di una conferma, in quanto risulta comunque più rilevante della rispettiva diminuzione delle acquisizioni di cittadinanza (-1.220) e fa i conti con una flessione delle iscrizioni dall'estero (-1,7%, pari a 223 persone in meno rispetto al 2017).

L'analisi dei permessi di soggiorno (dato pur limitato ai soli cittadini extra UE) permette di affermare che, a differenza del 2017, la motivazione principale dell'incremento si riduce ad una sola: il ricongiungimento familiare, con un aumento del 4,9%, pur più contenuto rispetto al 2017; a fine 2018, in ogni caso, i primi rilasci di permessi di soggiorno per motivi familiari ammontavano a 2.553. I permessi concessi in attesa del compimento dell'iter relativo alla richiesta di asilo e protezione o quelli rilasciati nel caso di risposta positiva a tali richieste, infatti, che rappresentavano l'altro motivo di crescita nel 2017, si sono invece ridotti del 60% rispetto all'anno precedente (pari a -980 nuovi permessi rilasciati per questi motivi nel 2018). Inoltre, il calo delle acquisizioni di cittadinanza italiana, che continua anche nel 2018 (-28,3%), come accennavamo in apertura è comunque minore dell'aumento relativo di iscrizioni anagrafiche, a dire che tale aumento, pur contenuto, non è soltanto frutto del permanere di un certo numero di persone fra coloro che sono registrati in anagrafe con cittadinanza straniera a seguito di un minore accesso alla cittadinanza italiana.

Anche i dati sul lavoro sembrano confermare una sostanziale stabilità: per gli stranieri (come anche per gli italiani) prosegue la fase di espansione occupazionale: il bilancio delle posizioni di lavoro in essere a fine 2018 è positivo per 3.700 unità.

A fronte delle risultanze principali che i dati ci consegnano a fine 2018, quindi, riteniamo importante la seguente considerazione: i cittadini stranieri presenti in provincia sono ormai da tempo una componente strutturale del territorio, al netto delle difficoltà del territorio stesso per quanto riguarda le dinamiche innescate dalla crisi economica ed occupazionale del 2008 e protrattasi a lungo. Pur nella ricerca ancor oggi di possibilità migliori di lavoro e di vita all'estero, i cittadini stranieri tendono a rimanere: non si è realizzata *né la fuga* massiccia ipotizzata dopo i primi anni di crisi, *né l'invasione* di cui si torna a parlare dal tempo dell'innescò del problema umanitario nel Mediterraneo. E con coloro che *rimangono*, quali interventi si possono e si vogliono fare, perché diventino finalmente una risorsa di cui il territorio ha bisogno, considerato il degiovanimento che già lo scorso anno avevamo

messo in luce? Quali politiche di inserimento ad una integrazione positiva sarebbero richieste per attuare questa prospettiva dalla quale tutti potremmo trarre profitto?

Sono domande che questo rapporto apre, senza la pretesa di avere la competenza per proporre risposte, in quanto tale competenza dovrebbe essere propria innanzitutto di chi ha la responsabilità di costruire politiche locali. Ma sono interrogativi che vanno sollevati anche a livello di opinione pubblica, per poter aprire un dibattito costruttivo sul presente e sul futuro del nostro Paese. Che, lo ricordiamo, riguarda tutti noi, che in questo Paese abitiamo.

*Come negli ultimi anni, offriamo di seguito un aggiornamento dei principali dati relativi ai residenti stranieri in provincia, alle principali dinamiche demografiche che li riguardano e alle loro relazioni con le dinamiche demografiche complessive. Riportiamo inoltre i dati relativi ai minori e al loro inserimento tramite la scuola, una parte in cui si prende in esame il fenomeno delle acquisizioni di cittadinanza, un approfondimento circa il tema della presenza dei migranti nel mondo del lavoro. Infine un'appendice dedicata ai numeri reperibili sui richiedenti asilo.*

*Varie come al solito le fonti: l'Istat, ma anche il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), il Ministero degli Interni, i dati ricavati dal complesso sistema di banche dati gestite da Veneto Lavoro, e altre, indicate di volta in volta.*

Treviso, 9 dicembre 2019

*Il gruppo di ricerca:*

*Bruno Baratto, Migrantes Treviso*

*Marco Berdusco, Cooperativa Sociale Una Casa per l'Uomo*

*Francesca Marengo, Cooperativa Sociale La Esse*

*Letizia Bertazzon, VenetoLavoro*

## PARTE PRIMA

### RESIDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA IN PROVINCIA DI TREVISO

#### 1. **RESIDENTI STRANIERI NEL TREVIGIANO. VARIAZIONI E COMPOSIZIONI A FINE 2018**

Il numero di stranieri residenti in provincia a fine 2018 è pari a **93.074 persone**, ed è aumentato di 1.755 unità rispetto al 2017 (+1,9%). La popolazione straniera residente nella provincia di Treviso è composta da 44.973 uomini e 48.101 donne.

Tab. 1 - Provincia di Treviso. Popolazione residente totale e cittadini stranieri residenti al 31.12.2018.

<b>Dati istat2018</b>	<b>UOMINI</b>	<b>DONNE</b>	<b>TOTALE</b>	<b>di cui MINORI</b>
<b>Residenti totali in provincia</b>	<b>436.607</b>	<b>451.199</b>	<b>887.806</b>	<b>150.814</b>
<b>di cui stranieri</b>	<b>44.973</b>	<b>48.101</b>	<b>93.074</b>	<b>20.522</b>
<b>Neonati totali in provincia</b>	<b>3.411</b>	<b>3.190</b>	<b>6.601</b>	
<b>neonati figli di genitori stranieri</b>	<b>668</b>	<b>632</b>	<b>1.300</b>	
incidenza stranieri sul totale residenti	10,3	10,7	10,5	13,6
incidenza neonati stranieri sul totale neonati			19,7	
incidenza minori stranieri sul totale stranieri residenti			22,0	
<b>Acquisizioni di cittadinanza 2018</b>			<b>3.092</b>	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse–Una casa per l’Uomo su dati Istat.

Il 2018 è un anno senza grandi cambiamenti rispetto all’anno precedente. La popolazione residente in provincia rimane sostanzialmente stabile, mentre si rileva un aumento del 1,9% del numero di cittadini stranieri in provincia rispetto al 2017. Tuttavia, per parlare di inversione di tendenza è necessario verificare questo dato su un periodo più lungo di tempo. Inoltre, dallo scorso anno, l’Istat ha avviato una nuova modalità di censimento, chiamata “Censimento Permanente”, ossia la rilevazione censuaria effettuata con cadenza annuale e prendendo in esame solo un campione di cittadini (non più tutti i cittadini residenti sul territorio italiano); per questa ragione i dati Istat sono definiti provvisori dall’Istat stesso perché in continuo aggiornamento sulla base del censimento annuale. La crescita del numero di cittadini stranieri sembra più un assestamento che una crescita vera e propria, nel senso che si spiega sia attraverso il forte calo di acquisizioni di cittadinanza sia attraverso i nuovi ingressi per famiglia, nonostante i nuovi iscritti dall’estero in provincia sia diminuito rispetto al 2017(-1,7% pari a 223 persone in meno rispetto al 2017).

Analizzando i dati sui permessi di soggiorno rilasciati nel 2018 (riferibili solo a cittadini extracomunitari), si registra un calo di primi rilasci di permessi di soggiorno rispetto al 2017 (-17,8%, pari a 770 nuovi permessi in meno rispetto al 2017). Il calo dei nuovi permessi per richiesta di asilo e motivi umanitari è evidente: rispetto al 2017, il numero di permessi di questo tipo è calato del 60% (pari a -980 permessi rilasciati rispetto al 2017). Come nel

2017, cresce il numero di permessi per motivi familiari anche se in misura minore rispetto al 2017 (+4,9% pari a 126 permessi in più rispetto al 2017, verosimilmente per ricongiungimenti familiari).

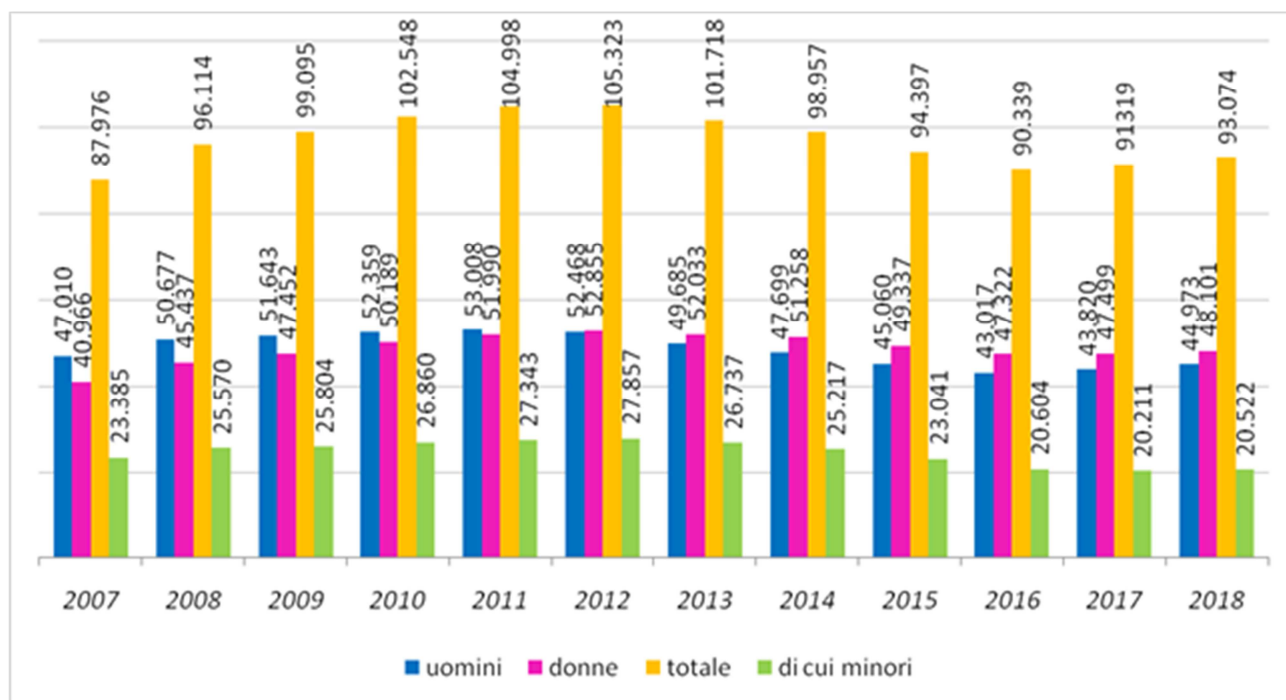
Nel 2018 sono stati rilasciati 3.550 nuovi permessi di soggiorno a cittadini extra-EU, di questi il 71,9% per motivi familiari, cioè per di più per ricongiungimento familiare. Come ricordato già nello scorso anno, è un aumento che può essere spiegato guardando al miglioramento delle condizioni occupazionali e dunque alla percezione rispetto alla possibilità di mantenimento dei familiari in Italia. Tra i permessi per motivi familiari, alcuni sottendono anche ragioni lavorative, persone della famiglia chiamate in Italia per contribuire a realtà di impresa familiare.

Nel 2018 rimane stabile il numero di nuovi nati di cittadinanza estera, mentre cresce leggermente il numero di minori stranieri (+1,5% pari a +311 minori rispetto al 2017). Si conferma, invece, il trend, ormai costante da vari anni, di diminuzione dei nuovi nati e di minori italiani.

Come lo scorso anno, calano, in misura importante, le acquisizioni di cittadinanza: nel 2018 sono 3092, pari a - 1.220 acquisizioni di cittadinanza rispetto al 2017 (nel 2016 erano state 7.858, circa il 60% in più rispetto al 2018). Per un'analisi più puntuale, vedi i rispettivi paragrafi del presente rapporto.

Il grafico seguente mostra l'evoluzione di alcune principali componenti (uomini, donne, minori) della presenza dei cittadini stranieri in provincia dal 2007 al 2018. Si tenga presente che il dato massimo, raggiunto nel 2012, porta con sé tutte le difficoltà interpretative dovute alla pulizia delle anagrafi dopo il censimento del 2011.

Graf. 1 - Provincia di Treviso. Cittadini stranieri residenti al 31 dicembre. 2007-2018.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse – Una Casa per l'Uomo su dati Istat e anagrafi comunali.

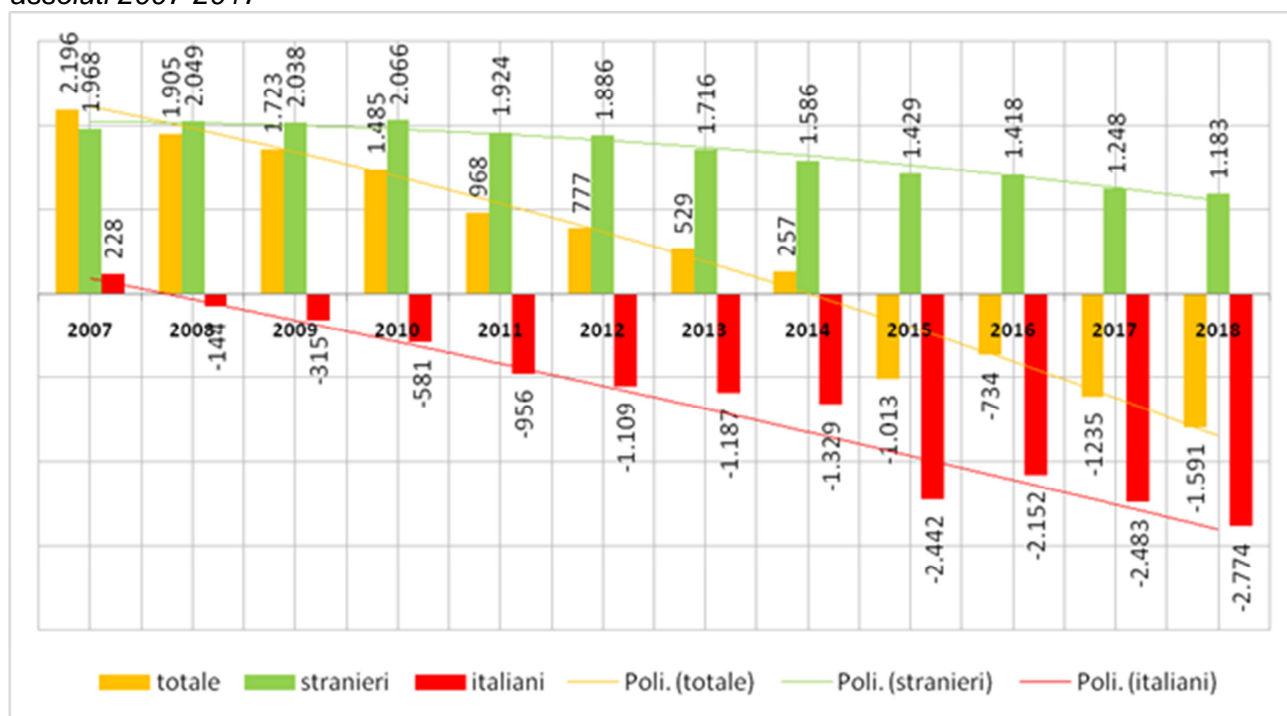
\*dal 2007 al 2014 dati anagrafi comunali; dal 2015 dati bilancio demografico Istat

Se si analizza il saldo naturale complessivo, cioè la differenza tra il numero totale dei nati ed il numero totale dei deceduti, nel 2018 si conferma il saldo negativo, in misura sempre più rilevante. Nel 2018, in provincia di Treviso, il numero dei morti totali supera il numero dei nati totali (-1.591), in maniera più marcata rispetto al 2017 (-356), perché continuano a calare le nascite da cittadini italiani e, in misura minore, da cittadini stranieri (-352 in totale). Il numero complessivo di morti invece è rimasto pressoché invariato rispetto al 2017.

Come ormai ripetiamo dal 2014, è assolutamente necessario porre attenzione ai rischi che può comportare registrare dei costanti dati negativi del saldo naturale, soprattutto se tale saldo è in parte contenuto non da nuove nascite ma da una società che invecchia sempre più, ritardando cioè il tempo del decesso: questo comporta comunque un assottigliamento delle classi più giovani e un aumento della dipendenza delle classi più anziane.

Anche a livello nazionale il dato del saldo naturale è sempre più negativo: -193.386 abitanti. Ribadiamo ancora una volta che è sempre più reale il rischio di giungere in pochi anni ad una situazione non sostenibile a livello socio-economico complessivo. Il grafico seguente mostra l'evoluzione storica del saldo naturale in provincia di Treviso.

Graf. 2 - Provincia di Treviso. Evoluzione storica saldo naturale totale, stranieri, italiani. Valori assoluti 2007-2017



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse – Una casa per l'Uomo su dati Istat e anagrafi comunali.

\*dal 2007 al 2014 dati anagrafi comunali; dal 2015 dati bilancio demografico Istat

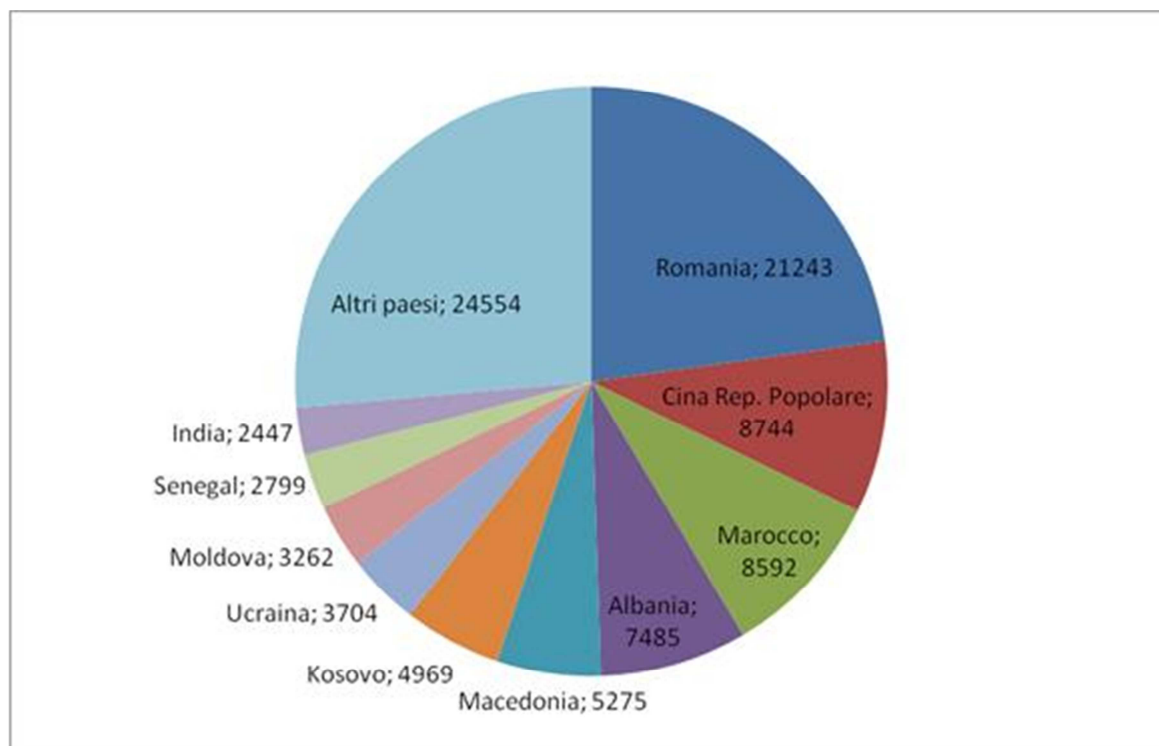
**Incidenza %:** la quota di residenti con cittadinanza straniera sul totale dei residenti è pari al 10,5% del totale. Rispetto al 2017, l'incidenza rimane stabile.

**Presenza femminile:** come nell'anno precedente, nel 2018 aumenta maggiormente il numero di uomini (+1.153). Cala quindi, seppur lievemente e seppur mantenendosi maggioritaria rispetto agli uomini, la relativa percentuale femminile, giungendo al 51,7% (tre

decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2017). A seconda del gruppo nazionale, la quota delle donne sul totale risulta sempre molto diversificata. Tra i gruppi nazionali più rappresentativi per presenze (le prime 30 nazionalità) si riscontra l'81,8% di donne nella comunità russa (347 su 424), il 78,5% fra gli ucraini anche se in lieve calo (2.907 su 3.704), seguite da brasiliane (68,5%) e moldave (68,1%); si assesta sul 60% la componente di polacche e dominicane. Sempre tra i primi 30 gruppi nazionali, le nazionalità che presentano la minor incidenza di cittadine straniere sono il Pakistan (23,8%), il Senegal (32,5%), la Costa d'Avorio (38,1%) e la Nigeria (38,6%).

**Nazionalità:** in provincia sono presenti migranti di **150 nazionalità diverse**; tuttavia la quota delle prime 10 è pari a circa il 74% del totale. I primi 10 gruppi nazionali sono i medesimi del 2017. Come nel 2017, anche nel 2018 alcuni gruppi nazionali crescono di qualche punto percentuale. Rispetto alla tendenza degli anni scorsi, che vedeva calare i gruppi nazionali con percentuali più o meno importanti, anche nel 2018 alcuni gruppi crescono di qualche punto percentuale. Tra questi, crescono i rumeni (+ 2,3%, pari a 473 persone), i cinesi (+ 2,4%, pari a 202 persone), gli indiani (+6,4% pari a +148 persone), i senegalesi (+3,0% pari a +82 persone) e gli ucraini (+2,4%, pari a +87 persone). Contrariamente al 2017 che li aveva visti calare, nel 2018 crescono, anche se in misura ridotta, gli albanesi (+0,3%) e i marocchini (+0,1%). Tra gli altri gruppi nazionali presenti in provincia, crescono con percentuali rilevanti, ma nettamente inferiori rispetto allo scorso anno, i nigeriani (+12,4%, pari a +264 persone) e i pakistani (+8,9% pari a 48 persone), mentre i brasiliani crescono con percentuali superiori rispetto allo scorso anno (+9,4% pari a 99 persone).

Graf. 3 – Provincia di Treviso. Residenti stranieri per gruppi nazionali al 31 dicembre 2018.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse – Una casa per l'Uomo su dati Istat.

L'aumento di molti gruppi nazionali può essere riferito a un aumento dei ricongiungimenti familiari che anche nel 2018 hanno visto una crescita, mentre l'aumento di altri gruppi nazionali (come nigeriani e pakistani) può essere collegata ad un aumento delle concessioni, da parte dei comuni, di iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo, anche se, rispetto allo scorso anno, la loro crescita è rallentata in maniera rilevante. Calano invece altri gruppi nazionali (soprattutto quelli dell'area balcanica), ma con percentuali leggermente inferiori rispetto allo scorso anno. I kosovari perdono 102 unità (-2,0%), i bosniaci si riducono di 60 unità (-4,8%), i serbi (-4,9%), i croati di 23 unità (-2,1%) e i macedoni di 48 unità (-0,9%). In linea generale, continuano a confermarsi primi Paesi di provenienza: Romania, Cina, Marocco, Albania, Macedonia e Kosovo.

## **2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI RESIDENTI STRANIERI**

**Primi Comuni per numero di residenti stranieri.** Come ormai da alcuni anni, anche nel 2018 i comuni con il maggior numero assoluto di residenti stranieri sono Treviso (12.096, +317 presenze), Conegliano (5.638, +195 presenze) e Montebelluna (3.873, +129 presenze), che sono anche i comuni con la maggior popolazione totale. Come lo scorso anno, questi comuni vedono una crescita di numero di stranieri residenti nel loro territorio.

**Primi Comuni per incidenza % sul totale residenti.** Mansuè si conferma come primo Comune per incidenza (18,5%, in leggera diminuzione rispetto al 2017), seguito da San Polo di Piave (17,2%, in crescita di quasi un punto percentuale rispetto al 2017) e Portobuffolè (16,2%, in crescita rispetto al 2017). Conegliano risulta essere il primo comune tra quelli con più di 10.000 residenti totali, con un'incidenza del 16% di cittadini stranieri sul totale della popolazione (in crescita rispetto al 2017). Segue Motta di Livenza con il 15,0%. A Treviso l'incidenza di cittadini stranieri sul totale di residenti è del 14,2% (in leggera crescita rispetto al 2017).

I comuni nei quali si rileva la minor incidenza di cittadini stranieri si confermano Monfumo (1,9%), San Pietro di Feletto (3,1%), Refrontolo (4,2%) e Borso del Grappa (4,6%). I comuni sopra i 10.000 abitanti con minor incidenza di cittadini stranieri si confermano Volpago del Montello (4,8%), Casale sul Sile (4,8%) e Zero Branco (5,1%).

**Concentrazioni superiori alla media provinciale relative ai singoli gruppi nazionali.** Non si osservano grandi variazioni rispetto al 2017. Come lo scorso anno, i primi gruppi per cittadinanza hanno in genere una diffusione abbastanza uniforme nel territorio: nella maggioranza dei casi, ogni singolo comune vede distribuiti i residenti stranieri per nazionalità in modo simile alla media provinciale di ogni singolo gruppo. Alcuni comuni però fanno eccezione, concentrando sul loro territorio una fetta rilevante del totale provinciale di alcune nazionalità: il 37% del totale di cinesi presenti in provincia risiede nei comuni di Conegliano (13%), Montebelluna (12,9%) e Treviso (11,3%), i kosovari presenti per il 24,9% nel comune di Treviso, gli ucraini per oltre 1/4 della presenza totale nei comuni di Conegliano (11,4%) e Treviso (15,3%). Nel comune di Treviso risiedono il 26% dei moldavi, circa il 30,7% dei nigeriani e il 35,1% dei bengalesi.

Vi sono inoltre **situazioni di concentrazione locale**, rimaste pressoché invariate negli ultimi anni: i rumeni sono la nazionalità straniera più presente in 50 comuni della provincia, ma in diversi comuni raggiungono e a volte superano anche di molto la quota del 50% degli



stranieri residenti; caso estremo è quello di Mansuè in cui la componente rumena raggiunge il 75,7% degli stranieri residenti; a seguire si registra un'alta concentrazione di residenti rumeni nei comuni di Loria (61%), Riese Pio X (54%), Portobuffolè (52,8%), Asolo (50,8%).

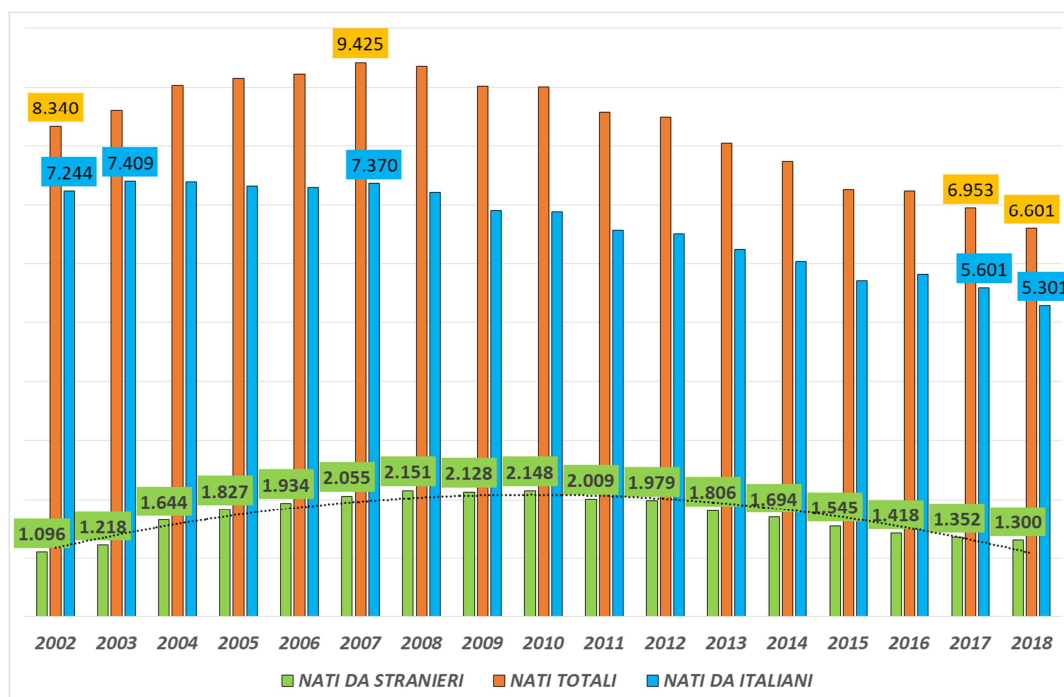
I cinesi rappresentano il 37% del totale dei residenti stranieri nel comune di Cornuda; i marocchini il 36,7% dei residenti stranieri del comune di Fregona e il 36,1% di quelli di Cison di Valmarino; il 34,9% dei cittadini stranieri del comune di Vidor è macedone, così come il 30,2% dei residenti stranieri di Possagno. I kosovari rappresentano il 23,4% del totale dei residenti stranieri nel comune di Istrana. Infine, il 33,4% dei cittadini stranieri residenti a Ormelle è indiano e il 21,3% dei cittadini stranieri di Pieve di Soligo proviene dal Bangladesh.

### 3. I PIÙ GIOVANI: NEONATI, MINORENNI, NATI IN ITALIA

#### **Nuovi nati da entrambi i genitori stranieri**

Nel 2018 i nuovi nati sono stati 1.300; prosegue il calo percentuale, su valori leggermente minori: -3,8% rispetto al 2017, 55 nati in meno, una cifra inferiore alla diminuzione precedente (-66). L'incidenza percentuale sul totale dei nati resta pressoché stabile al 19,7%. Quanti di coloro che risultano "nati da italiani" siano figli di neo-cittadini, che hanno acquisito la cittadinanza negli ultimi anni, non è dato sapere. E continua a rimanere una verifica assai impegnativa calcolare invece quanto influiscano almeno altre due dinamiche, la scelta di mettere al mondo meno figli, dovuta in primo luogo alle difficoltà economiche generate dalla crisi, e il trasferimento all'estero di parte delle famiglie straniere. In ogni caso, continuano a costituire forse l'unico segnale in controtendenza rispetto alla denatalità dei nostri territori.

Graf. 4 - Provincia di Treviso. Evoluzione nati da stranieri, da italiani, totale. Valori assoluti. 2002-2018.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse – Una Casa per l'Uomo su dati Istat.

### **Distribuzione territoriale**

I primi tre Comuni **per valore assoluto**: Treviso (160 neonati figli di entrambi genitori stranieri, 26,0% dei nati, ancora in crescita rispetto al 2017); Conegliano (66 nati, 29,6%, in calo); Montebelluna (52 nati, 23,1%, in calo).

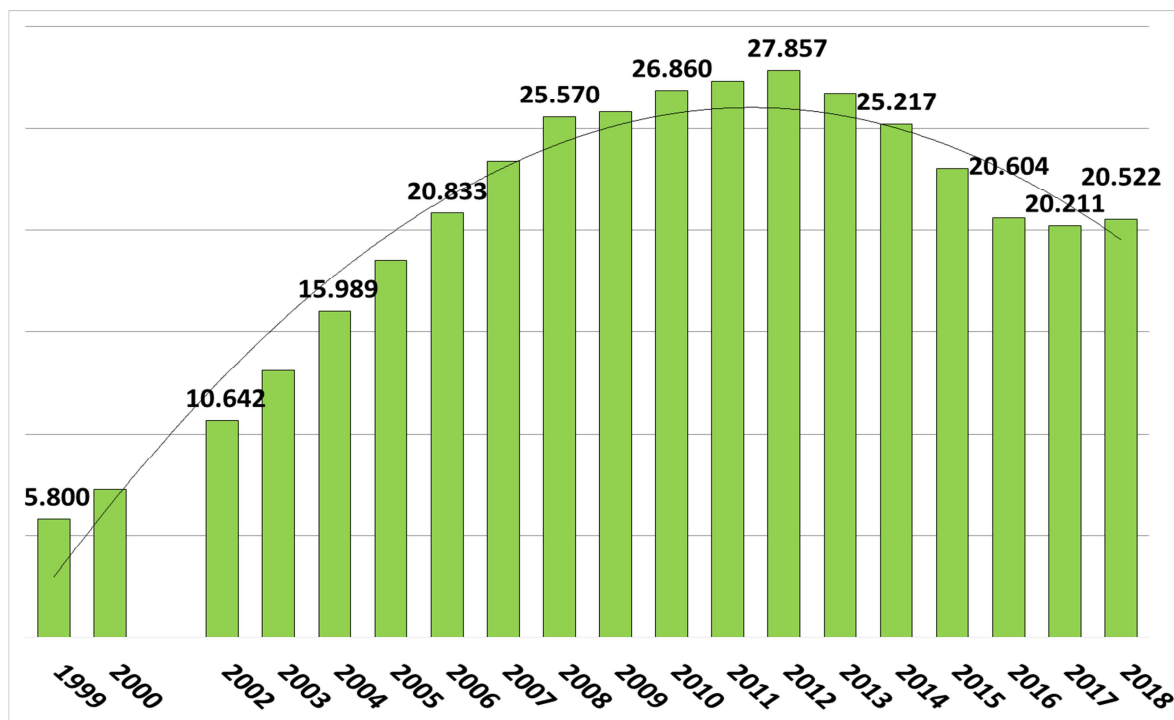
Primi tre Comuni **per incidenza percentuale su totale nati**: Meduna di Livenza (41,4% nel 2017: 56,7%), Caerano di San Marco (39,2%) e Cornuda (35,3%) – Motta di Livenza, al 9° posto con il 32,9% di nati da genitori stranieri sul totale nati, nel 2018 è anche il primo Comune per incidenza fra quelli con più di 10mila residenti totali.

### **Minorenni**

La porzione di popolazione a cittadinanza straniera continua a rimanere mediamente più giovane della porzione italiana: il 22,0% del totale degli stranieri, pari a 20.522 ragazzi e ragazze, sono minorenni, rispetto ad una incidenza dei minori tra gli italiani pari al 16,4%. Rispetto alla diminuzione del 2017, questo segmento di popolazione ha visto una lieve ripresa, pari a 311 minori in più, con un aumento relativo dell'1,5% rispetto al calo dell'1,9% del 2017; la loro incidenza percentuale sul totale dei residenti stranieri rimane pressoché stabile al 13,2%, così come l'incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori (13,6%). Va ricordato che nella sostanziale stabilità di questo gruppo di età si ipotizza concorra anche il proseguire del calo delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Questo segmento della popolazione è uno degli elementi che potrebbero concorrere a rendere più sostenibile in prospettiva il mantenimento di una struttura sociale e di welfare a fronte della denatalità e del degiovanimento. Ma solo a patto di interventi di sistema mirati ed efficaci.

**Distribuzione territoriale**: primi tre Comuni per incidenza percentuale su totale minori: Mansuè (26,6% rispetto a 29,2% nel 2017), Portobuffolè (26,4%) e Conegliano (23,0% rispetto a 22,4% nel 2017), ancora primo fra i Comuni con oltre 10.000 abitanti.

Graf. 5 - Provincia di Treviso. Evoluzione minori stranieri. Valori assoluti. 2002-2018.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse – Una Casa per l'Uomo su dati Istat e anagrafi comunali.

### **Cittadini di altra nazionalità nati in Italia: la nuova generazione**

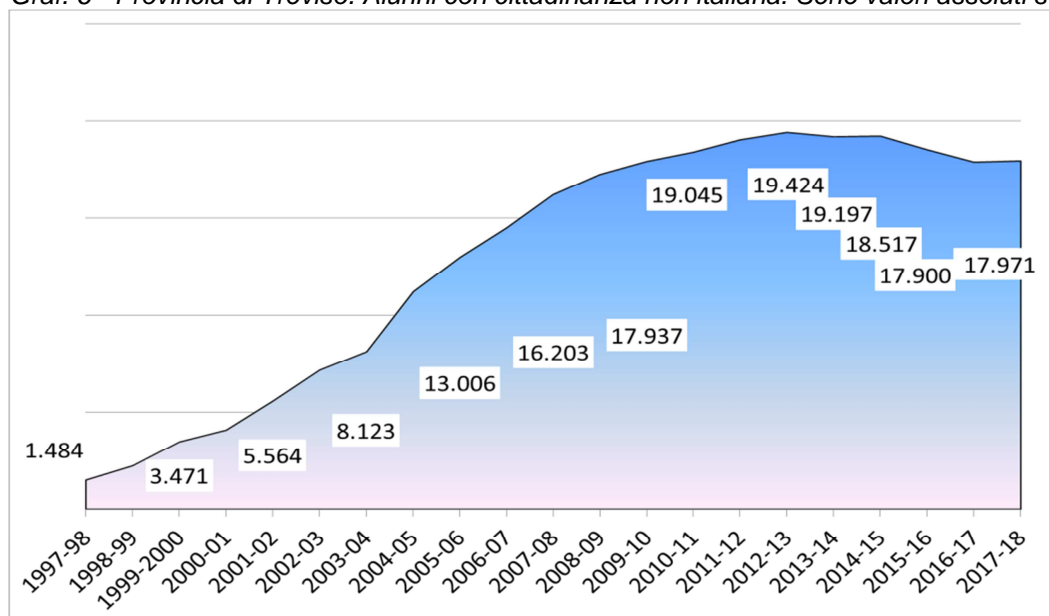
Nonostante sia una delle realtà sociali più interessanti per la dinamica presente e futura della società italiana e locale, purtroppo non riusciamo ad aggiornare la serie storica dei cittadini con altra nazionalità nati in Italia, in quanto l'Istat non pubblica più il dato relativo. La questione relativa alla riforma della legge di cittadinanza potrebbe essere supportata dai dati di questo gruppo di "stranieri per legge", e non di fatto. Nel 2014 erano 18.570, ben il 3,6% in meno rispetto al 2013: il calo poteva essere attribuito agli stessi fattori addotti per i minori, cioè, fra i primi fattori, il tribolato e lungo percorso di acquisizione di cittadinanza italiana dei loro genitori. Rappresentavano il 18,8% degli stranieri residenti (praticamente la stessa % del 2013).

## **4. L'INSERIMENTO DEI PIU' GIOVANI: ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA NELLE SCUOLE TREVIGIANE**

*Nota introduttiva: i dati a nostra disposizione sono di fonte MIUR (Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca)<sup>1</sup> e Istat, non essendo più disponibile la rilevazione regionale dell'Ufficio Scolastico Regionale (sez. ARIS). I dati della fonte MIUR sono stati da sempre lievemente sovradimensionati rispetto alla fonte regionale. Di qui una leggera discrepanza rispetto alla serie storica precedentemente pubblicata.*

Nell'anno scolastico (a.s.) 2017/2018<sup>2</sup>, in provincia di Treviso gli alunni con cittadinanza non italiana sono stati 17.971; rispetto al precedente a.s. sono stati 71 in più: sebbene sia un numero molto contenuto, tuttavia si tratta del primo aumento da tre anni scolastici. Continuiamo ad utilizzare la definizione istituzionale, in quanto il 70,8% di costoro sono nati nel nostro paese (percentuale in continua crescita), per cui non è corretto definire impropriamente *stranieri* ragazzi e ragazze nati e socializzati in Italia.

Graf. 6 - Provincia di Treviso. Alunni con cittadinanza non italiana. Serie valori assoluti su dati Miur.



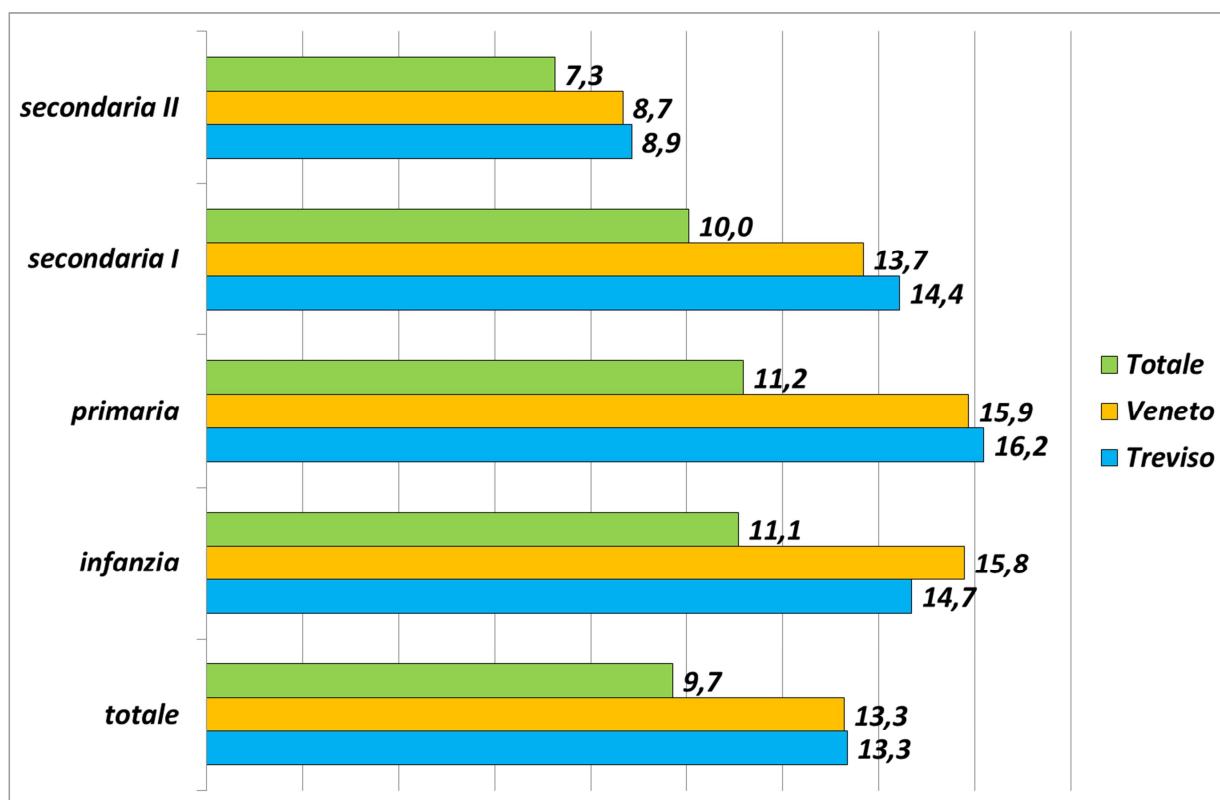
Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse – Una Casa per l'Uomo su dati Miur e Istat.

<sup>1</sup> La pubblicazione di riferimento è: C. Borrini – G. De Sanctis (a cura di), *Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.S. 2017/2018*, notiziario dell'Ufficio di statistica del Miur, marzo 2018, vedi in <https://www.miur.gov.it/documents/20182/250189/Notiziario+Stranieri+1718.pdf/78ab53c4-dd30-0c0f-7f40-bf22bbcedfa6?version=1.2&t=1562937526726> .

<sup>2</sup> Per quanto ci risulta, sono i più aggiornati reperibili.

Si ha un segnale di stop rispetto al calo dei precedenti tre anni scolastici, anche se un aumento così risicato (pari allo 0,4% su base annua) non permette di parlare di inversione di tendenza, semmai di un momento di assestamento. Di fatto, è l'incremento percentuale più basso tra le province venete, con l'eccezione di Vicenza, Belluno e Rovigo che sono in calo. In regione si segnala un aumento più consistente (1.188 studenti con cittadinanza non italiana in più, pari ad un +1,3%; il dato nazionale si attesta sul +1,9%). A differenza dell'a.s. precedente, in cui a soffrire erano soprattutto la scuola per l'infanzia (-10,3%) e la primaria, stavolta a Treviso il calo più consistente si registra nella scuola primaria (-2,1%, pari a 151 allievi in meno), e un calo più contenuto nella secondaria di II grado (-0,7% e 25 allievi in meno), mentre la scuola per l'infanzia aumenta (+3,2%, 104 bambini in più) e ancor più la secondaria di I grado (+3,7%, cioè 143 allievi in più). Il tutto si traduce in un bilancio in leggera crescita: si vedrà nel prossimo a.s. se si consoliderà come una linea di tendenza oppure no.

Graf. 7 - Italia, Veneto, Treviso. Incidenze % alunni cittadinanza non italiana per ordine e scuola. A.s. 2017/2018.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse – Una Casa per l'Uomo su dati Miur e Istat.

In sede nazionale, Treviso rimane al 10° posto per valori assoluti, stavolta dopo Modena.

**L'incidenza percentuale** sul totale degli alunni si dimostra stabile, pari al 13,3%, in media regionale, e Treviso si piazza dopo Verona (14,8%), e praticamente alla pari con Padova, con una media regionale pari al 13,0%. La media italiana, come in precedenza, era sensibilmente più bassa, il 9,7%.

L'incidenza si manteneva sopra la media nelle scuole per l'infanzia (14,7%) e nella secondaria di I grado (14,4%), mentre era sensibilmente più alta nella primaria (pari al 16,2%) e più bassa nella secondaria di II grado (8,9%). Questi alunni si collocano ancora una volta per la maggior parte tra la primaria e la secondaria di I grado (ma in modo

leggermente meno pronunciato: 57,7% rispetto al 61,6% del precedente a.s.; in Veneto: 59,7%).

Per quanto riguarda le scuole secondarie di II grado, Treviso rimaneva la seconda provincia in Veneto, dopo Verona, con 3.643 iscritti con cittadinanza non italiana, ma continuavano a distribuirsi in proporzioni diverse rispetto alla media veneta e nazionale: prevalevano gli iscritti ad istituti professionali. pur con una ulteriore lieve flessione rispetto all'a.s. precedente (44,6%; Veneto: 35,0%; Italia: 33,3%); seguivano gli istituti tecnici (36,6%; Veneto: 41,6%; Italia: 37,3%) e i licei, con incidenza ulteriormente in aumento, di 2 punti %, rispetto al 2016/17 (19,2%; Veneto: 23,4%; Italia: 28,6%).

In ambito regionale, Treviso era seconda per il numero di scuole con un'incidenza di alunni a cittadinanza non italiana fra il 15 e il 30% (223, dopo Verona, pari al 27,4% di tutte le scuole trevigiane; Veneto: 24,4%; Italia: 16,0%), oltre la metà con un'incidenza superiore allo 0 e inferiore al 15% (55,6% - Veneto 58,2%; Italia 59,4%) e il 10,6% di scuole in cui l'incidenza va dal 30 al 40% e oltre (Veneto: 9,7%; Italia: 6,0%). Il 6,4% delle scuole trevigiane non aveva iscritti con cittadinanza non italiana.

### ***Nati in Italia e neo-entrati:***

La percentuale di alunni di cittadinanza non italiana ma nati in Italia continuava a crescere e si attestava al 70,8% di tutti gli alunni iscritti a scuola con una nazionalità diversa da quella italiana, in media regionale (70,2%). Le incidenze più alte si erano avute ovviamente nella scuola per l'infanzia (89,1%) e nella primaria (81,0%), ma anche nella secondaria di I grado eravamo quasi al 70% di alunni nati in Italia (68,5%), in quest'ultimo caso la percentuale più alta fra le province venete. Nella secondaria di II grado la provincia era al 36,9% (36,4% in regione). In sede nazionale, la provincia di Treviso rimaneva entro le prime 10, ma era sorpassata da altre province venete: Vicenza, Padova e Verona.

Registrava invece, per gli alunni con cittadinanza non italiana "nuovi entrati" nel sistema scolastico locale, il valore assoluto più alto in regione, pari a 425 neo-entrati, con l'incidenza più alta rispetto a tutti gli alunni con cittadinanza non italiana presenti nel sistema scolastico provinciale: 2,5% (Veneto: 2,0%; Italia: 2,6%). Costoro si collocano, come per la media veneta e nazionale, soprattutto nella scuola secondaria di I grado (38,5%, realizzando un'incidenza su tutti gli alunni con cittadinanza non italiana pari al 4,4%).

### ***Nazionalità:***

Per l'a.s. 2017/18 le nazionalità presenti erano 112, quattro in più rispetto al dato precedente.

A Treviso continuava ad essere nettamente prevalente il gruppo di nazionalità rumena (3.448 iscritti, il 19,2% degli alunni con cittadinanza non italiana), seguito dal gruppo marocchino (2.209 iscritti, 12,3%) albanese (2.907 iscritti, l'11,7% del totale). Sopra i 1.000 alunni pure il gruppo cinese (1.865, pari al 10,4%), kosovaro (1.258, pari al 7,0%), e macedone (1.182, pari al 6,6%). Entro i primi 10 anche moldavi, senegalesi, indiani e nigeriani. Le altre 98 nazionalità compongono il 21,4% di tutti gli alunni con cittadinanza non italiana. Rispetto ai dati dell'a.s. 2016/17 aumentavano in maniera significativa soprattutto gli alunni di cittadinanza albanese (+792) e cinese (+100).

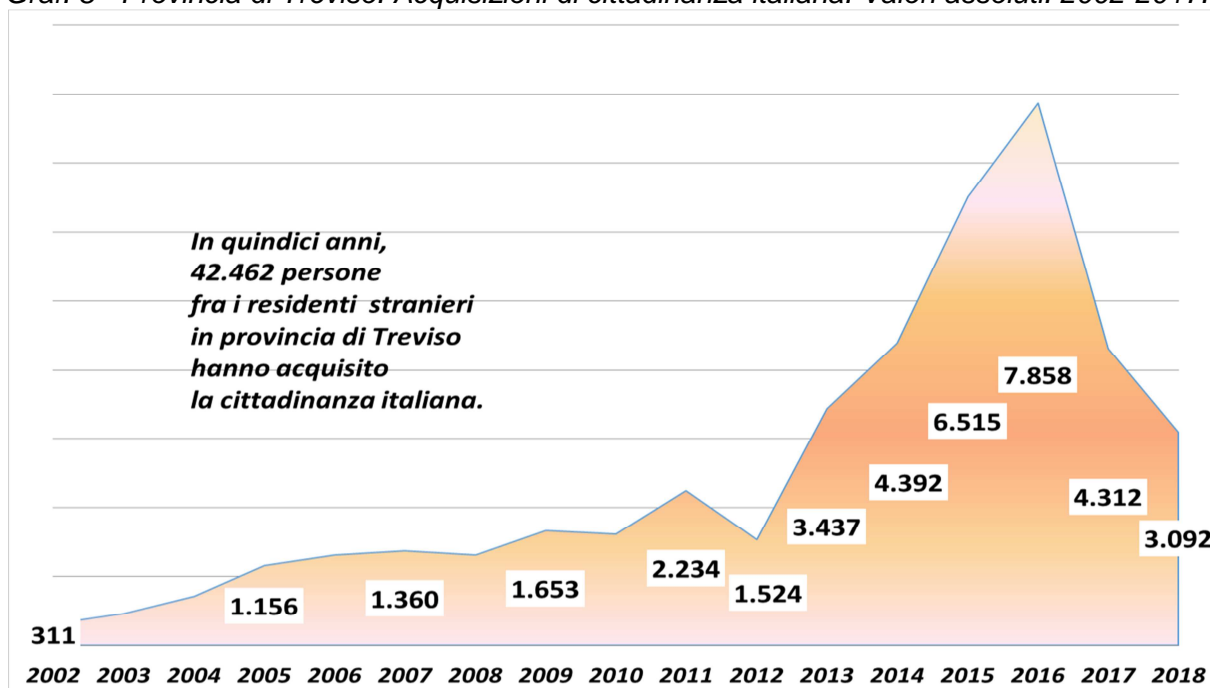
Gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti alle scuole trevigiane rappresentano il 2,1% del totale nazionale: da notare che nelle scuole del trevigiano continuano ad essere registrati il 13,0% di tutti gli studenti kosovari presenti in Italia, e l'8,0% dei macedoni, percentuali assai più alte della media trevigiana citata.

## 5. I NEO-CITTADINI ITALIANI

Dopo il forte incremento registrato nel 2016<sup>3</sup>, il calo del 2017 si è confermato nel 2018: le acquisizioni di cittadinanza sono state 3.092, il 28,3% in meno rispetto all'anno precedente e oltre il 60% in meno rispetto al 2016. E' un decremento verificatosi su tutto il territorio nazionale (Veneto -24,8%, Italia -23,2%), ma in modo più accentuato a Treviso. In ogni caso, in una quindicina d'anni più di quarantamila persone sono diventate cittadine italiane (42.462 dal 2003). In Italia la provincia di Treviso passa all'ottavo posto, in regione è sorpassata sia da Vicenza che da Venezia.

Una diminuzione così pronunciata e comunque ampiamente diffusa sul territorio nazionale continua a suscitarcì dubbi sulle ipotesi di interpretazione. Non è escluso si possa però iniziare a parlare di un restringimento nei criteri di accettazione delle domande. A fine 2019 sarà da verificare se vi siano già gli effetti della variazione dei tempi di risposta (che sono passati da due a quattro anni con il decreto sicurezza convertito nella legge 132/2018).

Graf. 8 - Provincia di Treviso. Acquisizioni di cittadinanza italiana. Valori assoluti. 2002-2017.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse – Una Casa per l'Uomo su dati Istat.

Pur non disponendo di dati disaggregati per nazionalità di nascita su base provinciale, e non potendo quindi argomentare sulla diversificazione delle scelte relative al cambio di nazionalità, ricordiamo il ragionamento presentato nel rapporto dello scorso anno, riferito all'ordinamento di un certo numero di Paesi che non consente la doppia nazionalità<sup>4</sup>. Ciò

<sup>3</sup> Vedi Anolf – Caritas – Migrantes - Laesse (a cura di), *Cittadini stranieri residenti a Treviso - anno 2016: Numeri che non fanno rumore*, 2017.

<sup>4</sup> Di seguito l'elenco di tutti i paesi che non ammettono la seconda cittadinanza (in grassetto quelli più rilevanti per il numero di immigrati di tali nazionalità presenti nel territorio trevigiano): Andorra, Austria, Bielorussia, Bolivia, **Bosnia Erzegovina**, Botswana, Burundi, **Camerun**, Capo Verde, **Cina Repubblica Popolare**, Congo Repubblica Democratica, Congo Brazzaville, Corea del Sud, **Costa d'Avorio**, **Cuba**, **Danimarca**, Emirati Arabi Uniti, Estonia, Etiopia, **Filippine**, Gabon, Georgia, **Ghana**, Giappone, Gibuti, Haiti, Honduras, **India**, Indonesia, Iran, Iraq, Irlanda, Islanda, Kazakistan, Kenia, Kuwait, Liberia, Madagascar, Malesia, Mali, Mauritania, Mauritius, Messico, Mozambico,

senz'altro costituisce un deterrente per i cittadini di quei Paesi circa l'acquisizione della cittadinanza italiana. Anche gli appartenenti ad altri paesi dell'Unione Europea possono essere meno interessati ad acquisire la cittadinanza italiana visto che dispongono già di un passaporto UE; è comunque una motivazione meno forte, in quanto vi sono anche coloro che stimano più "pesante" un passaporto italiano rispetto, ad esempio ad un passaporto della Bulgaria nella richiesta di visto per paesi extra Ue.

---

Nepal, Nicaragua, **Nigeria**, Norvegia, Pakistan, Panama, Paraguay, Ruanda, **Senegal**, Somalia, **Sri Lanka**, Sudafrica, Tanzania, Tonga, Trinidad e Tobago, **Tunisia**, **Ucraina**, Uganda, Venezuela, Zambia. Quelli citati sono gli Stati dei quali si perde la cittadinanza d'origine senza alcuna eccezione, mentre per il **Brasile**, l'Ecuador, i Paesi Bassi e la Repubblica Ceca sono possibili eccezioni.

## **PARTE SECONDA**

### **IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TREVISO**

#### **1. LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE IN PROVINCIA**

**Il quadro di sfondo:** secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, gli occupati mediamente rilevati nel corso del 2018 in provincia di Treviso sono stati 387mila, impiegati in parte maggioritaria (il 76,9% del totale) in attività lavorative di tipo dipendente. Il 36,4% degli occupati è impiegato nell'industria; il 60% nelle attività del terziario. Rispetto al totale degli occupati in provincia, il peso degli stranieri (circa 41mila) è pari al 10,6%, con una presenza particolarmente elevata nel lavoro dipendente. Il tasso di occupazione degli stranieri (15-64 anni) è del 56,1% (68,2% quello degli italiani); il tasso di disoccupazione è pari al 21,4% (8% quello degli italiani).

#### **2. LE DINAMICHE NEL LAVORO DIPENDENTE**

**In breve: quali importanti cambiamenti ha registrato il mercato del lavoro nel 2018 e primo semestre 2019?**

Dopo un lungo periodo di contrazione occupazionale avviatosi nella seconda metà del 2008, a partire dalla seconda metà del 2014 si sono iniziati ad intravedere i primi segnali di miglioramento. Il 2015 ed il 2016 sono stati due anni particolarmente positivi, complice la congiuntura economica più favorevole, ma soprattutto grazie alle innovazioni normative legate al Jobs Act ed alla decontribuzione per i nuovi rapporti a tempo indeterminato. Nel 2017, anche in provincia di Treviso, si è registrato il pieno recupero delle posizioni di lavoro dipendente perse con la crisi e si è registrata una nuova crescita delle posizioni di lavoro in essere.

Anche nel corso del 2018 le dinamiche complessive nel mercato del lavoro si sono confermate positive, trainate dalla forte crescita dei rapporti di lavoro a termine.

Nel primo semestre del 2019, complice la nuova regolamentazione del lavoro a termine introdotta con il cd. Decreto Dignità, si è registrato un significativo ridimensionamento del ricorso a queste tipologie contrattuali. Per contro, soprattutto per effetto nelle molte trasformazioni contrattuali, sono invece tornati a crescere i rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Nel complesso, la dinamica di crescita registrata nella prima parte del 2019 mostra un chiaro rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

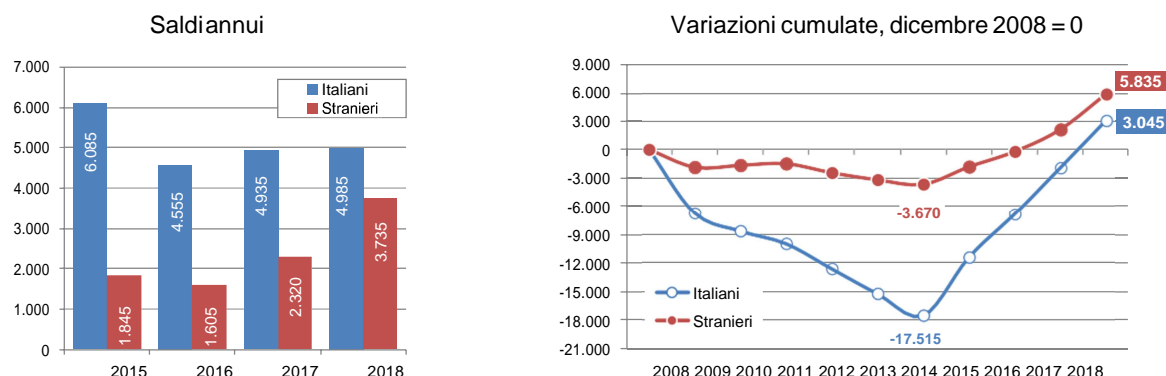
**Nel 2018 continua ulteriormente il trend positivo avviatosi nel 2015 con una nuova espansione occupazionale.** Secondo i dati del SILV (Sistema informativo lavoro veneto) che raccoglie e rielabora il flusso delle informazioni originato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie, la dinamica rilevata per il lavoro dipendente nel corso del 2018 risulta nel complesso positiva e fa registrare un trend di crescita ancora sostenuto.

Il bilancio di fine anno è positivo, con un aumento delle posizioni di lavoro dipendente di circa 8.700 unità: poco meno di 5mila tra gli italiani e +3.700 tra gli stranieri.

Nel corso del 2017 era stato recuperato completamente il numero delle posizioni di lavoro perse con la crisi; nel 2018 si è consolidata una fase di crescita occupazionale. Il bilancio occupazionale complessivo – calcolato dalla fine del 2008 – è positivo per circa 9mila unità. Nel caso degli italiani si contano circa 3mila posizioni di lavoro in più rispetto alla fine del 2008; nel caso degli stranieri oltre 5.800. Rispetto alla fine del 2014 (punto massimo della caduta occupazionale) le posizioni di lavoro complessivamente generate sono state oltre 20mila tra gli italiani e quasi 10mila tra gli stranieri.



Graf. 9 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, saldi occupazionali per cittadinanza



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

**Nel 1° semestre del 2019 la dinamica occupazionale è positiva, ma si registra un rallentamento della crescita:** i dati riferiti al primo semestre del 2019 mostrano una crescita delle posizioni di lavoro dipendente, ma nettamente rallentata rispetto allo stesso periodo del 2018. Le assunzioni calano sia tra gli italiani che tra gli stranieri (-15,8% nel primo caso e -13% nel secondo) e parallelamente rallentano anche le cessazioni. Il bilancio del 1° semestre (sempre positivo nella prima parte dell'anno) risulta nel complesso pari a circa +6.400 unità. Esso è, tuttavia, nettamente al di sotto di quello del medesimo periodo dell'anno precedente (+10.300). Nel caso degli stranieri, il bilancio del 1° semestre 2019 è positivo per circa 4mila posizioni di lavoro; nel caso degli italiani per 2.450.

Tab. 2 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, assunzioni, cessazioni e saldi nel 1° semestre 2018-2019 per cittadinanza

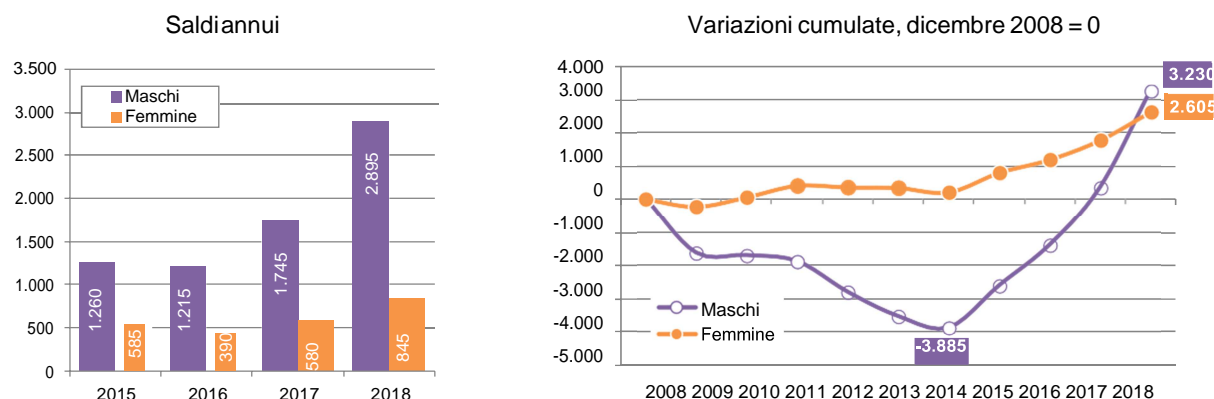
	Italiani			Stranieri		
	1 sem. 2018	1 sem. 2019	Var. %	1 sem. 2018	1 sem. 2019	Var. %
Assunzioni	48.925	41.180	-15,8%	19.585	17.035	-13,0%
Cessazioni	43.935	38.730	-11,8%	14.290	13.050	-8,7%
Saldi	4.990	2.450		5.295	3.985	

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

**La crescita delle posizioni di lavoro interessa sia gli uomini stranieri che le donne straniere:** il saldo occupazionale di fine 2018 è positivo sia per gli uomini che per le donne. Tra gli stranieri si registra un incremento annuo di quasi 3mila posizioni di lavoro dipendente tra gli uomini e di poco più di 800 unità nel caso delle donne. Dalla fine del 2008 le posizioni di lavoro guadagnate per la componente femminile sono oltre 2.600; nel caso degli uomini la crescita delle posizioni di lavoro (registrata per la prima volta nel 2017) raggiunge e supera le 3.200 unità.

Il rallentamento della dinamica di crescita registrato nel 1° semestre del 2019 interessa in particolar modo gli uomini; è invece più contenuto nel caso delle donne.

Graf. 10 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, saldi occupazionali per anno e genere – STRANIERI



Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

Tab. 3 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, assunzioni, cessazioni e saldi nel 1° semestre 2018-2019 per genere - STRANIERI

	Maschi			Femmine		
	1 sem. 2018	1 sem. 2019	Var. %	1 sem. 2018	1 sem. 2019	Var. %
Assunzioni	13.480	11.800	-12,5%	6.105	5.235	-14,3%
Cessazioni	9.675	8.995	-7,0%	4.615	4.055	-12,1%
Saldi	3.805	2.805		1.490	1.180	

Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

Nell'insieme, considerate le variazioni positive complessivamente registrate dal 2015, le dinamiche occupazionali del lavoro dipendente consentono di osservare:

- una presenza straniera femminile importante, ma sempre lontana dai livelli di quella maschile. Essa è tuttavia in progressiva crescita, non ha subito particolari ripercussioni dalla crisi e mostra un trend di crescita in progressivo rafforzamento;
- una presenza straniera maschile importante, fortemente interessata dalla crisi e con una pesante perdita di posizioni di lavoro. Il completo recupero delle posizioni di lavoro perse segna il ripristino dei livelli occupazionali pre-crisi e nel corso dell'ultimo anno anche un nuovo, importante, rafforzamento della presenza maschile straniera nel mercato del lavoro provinciale.

**Nel 2018 il bilancio occupazionale per gli stranieri è positivo grazie alla crescita dei rapporti di lavoro a termine ma anche grazie a un nuovo rafforzamento del tempo indeterminato:** la crescita delle posizioni di lavoro dipendente registrata anche nel 2018 è trainata sia dalla crescita dei nuovi rapporti di lavoro a termine, sia dalla crescita del tempo indeterminato. Nel caso degli stranieri, le assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato nel corso del 2018 sono aumentate del 23% rispetto all'anno precedente (+3% nel caso degli italiani).

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro a tempo indeterminato si osserva sia una crescita delle assunzioni sia un importante rafforzamento delle trasformazioni contrattuali dal

tempo determinato. Per quanto riguarda gli stranieri, le assunzioni sono cresciute del 19%; le trasformazioni contrattuali sono più che raddoppiate.

Il bilancio di fine anno è positivo per tutte le tipologie contrattuali: continua a crescere il tempo indeterminato (+1.760 posizioni di lavoro per gli stranieri; +2.430 nel caso degli italiani); si rafforza l'apprendistato, che dopo un lungo periodo di contrazione ora ritorna a far registrare una dinamica espansiva; sono positivi, ma più contenuti, i saldi invece registrati per il tempo determinato e per il lavoro somministrato.

**Nel primo semestre del 2019 continua l'espansione del tempo indeterminato e si ridimensiona il ricorso lavoro a termine:** rallenta il volume delle assunzioni a tempo determinato e, soprattutto, somministrato (effetti della nuova normativa introdotta con il cd. Decreto Dignità). Continua a rafforzarsi il tempo indeterminato sia per via di un nuovo aumento delle assunzioni, sia per i livelli ancora elevati delle trasformazioni.

Tab. 4 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, dinamiche occupazionali per contratto e cittadinanza

	Italiani			Stranieri			1 sem. 2019		Var. % su 1° sem. 2018	
	2017	2018	var. %	2017	2018	var. %	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
<b>ASSUNZIONI</b>										
Totale	98.000	98.110	0%	35.505	38.005	7%	41.180	17.035	-16%	-13%
- tempo indeterminato	12.410	14.350	16%	4.165	4.945	19%	8.035	3.270	11%	33%
- apprendistato	5.485	6.445	18%	940	1.115	19%	3.290	640	1%	11%
- tempo determinato	51.820	53.420	3%	14.065	17.280	23%	21.695	7.480	-9%	-7%
- somministrazione	28.280	23.890	-16%	16.330	14.665	-10%	8.155	5.645	-44%	-34%
<b>TRASFORMAZIONI a t.indet.</b>										
Totale	5.760	10.160	76%	1.185	2.310	95%	7.145	1.530	62%	63%
- da apprendistato	1.120	1.195	7%	120	115	-4%	880	90	59%	64%
- da tempo determinato	4.640	8.965	93%	1.065	2.195	106%	6.265	1.435	62%	62%
<b>SALDO posizioni di lavoro</b>										
Totale	4.935	4.985		2.320	3.735		2.450	3.985		
- tempo indeterminato	-2.905	2.430		150	1.760		5.020	1.915		
- apprendistato	1.355	1.375		225	250		400	130		
- tempo determinato	5.850	545		1.535	765		-3.920	1.025		
- somministrazione	640	630		410	955		950	915		

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

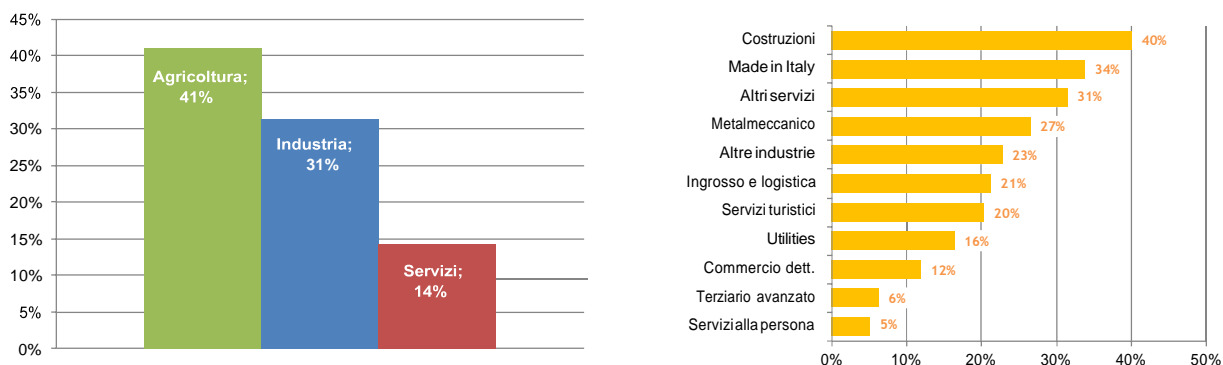
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

**Il peso degli stranieri si conferma elevato in tutti gli ambiti occupazionali:** l'incidenza degli stranieri sul totale delle assunzioni nell'ambito del lavoro dipendente (escluso il somministrato) si attesta, nel corso del 2018, al 24%.

Il peso degli stranieri si conferma particolarmente elevato in agricoltura e nel settore industriale: nel primo caso il peso degli stranieri supera il 40%; nel secondo si attesta al 31%. Più contenuta è l'incidenza delle assunzioni di stranieri nel settore terziario, ambito nel quale si ferma al 14%.

Osservando il dettaglio settoriale (per industria e terziario), l'incidenza delle assunzioni di stranieri è massima nelle costruzioni (40%), nel comparto manifatturiero del made in Italy (in particolar modo nel tessile-abbigliamento, nel legno mobilio e nelle industrie alimentari) dove raggiunge il 34% e nell'ambito degli "altri servizi" (31%).

Graf. 11 – Provincia di Treviso. Incidenza % delle assunzioni\* di stranieri sul totale (Anno 2018)



\* Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e apprendistato.  
 Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

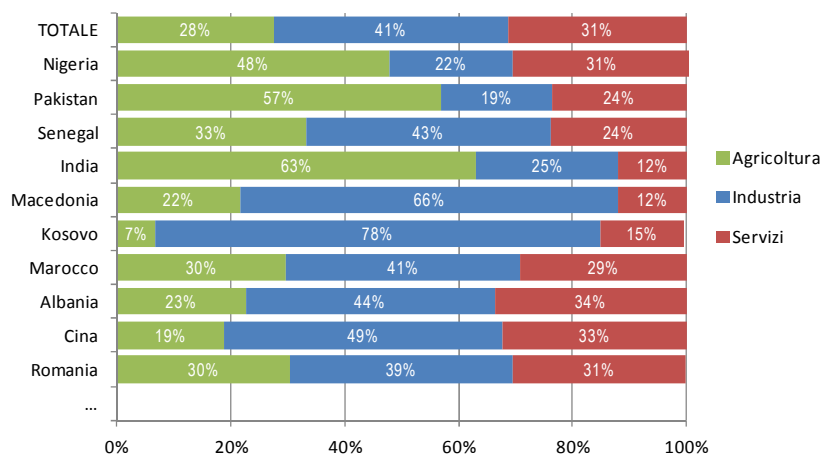
**Guardando ai Paesi di cittadinanza dei lavoratori, il flusso delle assunzioni effettuate nel corso del 2018 ha interessato in particolar modo i lavoratori rumeni:**

le assunzioni di rumeni nel lavoro dipendente (escluso il somministrato) in provincia di Treviso sono state circa 5.300 (il 23% del totale delle assunzioni di stranieri). Seguono, per numerosità delle attivazioni contrattuali: i cinesi (3.200), gli albanesi e i marocchini (in entrambi i casi con 1.750 assunzioni).

Considerando le singole cittadinanze, la distribuzione delle assunzioni sulla base del settore occupazionale mette in evidenza alcune peculiarità. Considerando i primi dieci Paesi di cittadinanza è evidente, ad esempio, il peso rilevante del settore industriale per i macedoni (particolarmente presenti nelle costruzioni, ma anche nel metalmeccanico) e per i kosovari (nelle costruzioni). L'ambito agricolo assume, per contro, un peso rilevante in corrispondenza della comunità indiana, della pakistana e della nigeriana.

Nel terziario si registrano valori leggermente al di sopra della media nel caso degli albanesi e dei cinesi.

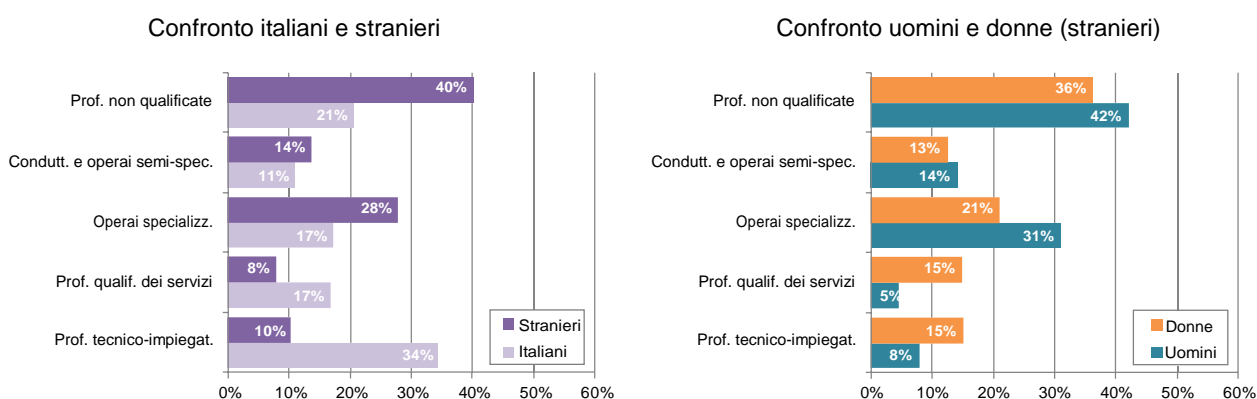
Graf. 12 – Provincia di Treviso. Assunzioni di lavoratori stranieri nel lavoro dipendente\*: composizione % per macro-settore e cittadinanza. Totale e prime 10 cittadinanze (Anno 2018)



\* Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e apprendistato.  
 Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

**Le assunzioni degli stranieri continuano ad interessare, soprattutto tra gli uomini, prevalentemente i profili professionali più bassi; il peso delle qualifiche più elevate è più importante tra le donne:** osservando nel dettaglio le caratteristiche dei nuovi rapporti di lavoro instaurati nel corso del 2018 è evidente come, dal punto di vista delle qualifiche professionali, l'occupazione degli stranieri sia ancora fortemente concentrata sui profili più bassi. Il 40% delle assunzioni di stranieri riguarda professioni non qualificate (contro il 21% degli italiani); un altro 42% le figure operaie specializzate o semi specializzate. Da segnalare, guardando al genere dei lavoratori, la particolare quota delle assunzioni riguardanti personale non qualificato ed operai specializzati nel caso degli uomini; la quota significativa delle professioni tecnico-impiegatizie e delle professioni qualificate nei servizi nel caso delle donne.

*Graf. 13 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, assunzioni per figura professionale (comp. % 2018)*



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

**Nel lungo periodo sono evidenti trend differenziati sulla base della cittadinanza:**

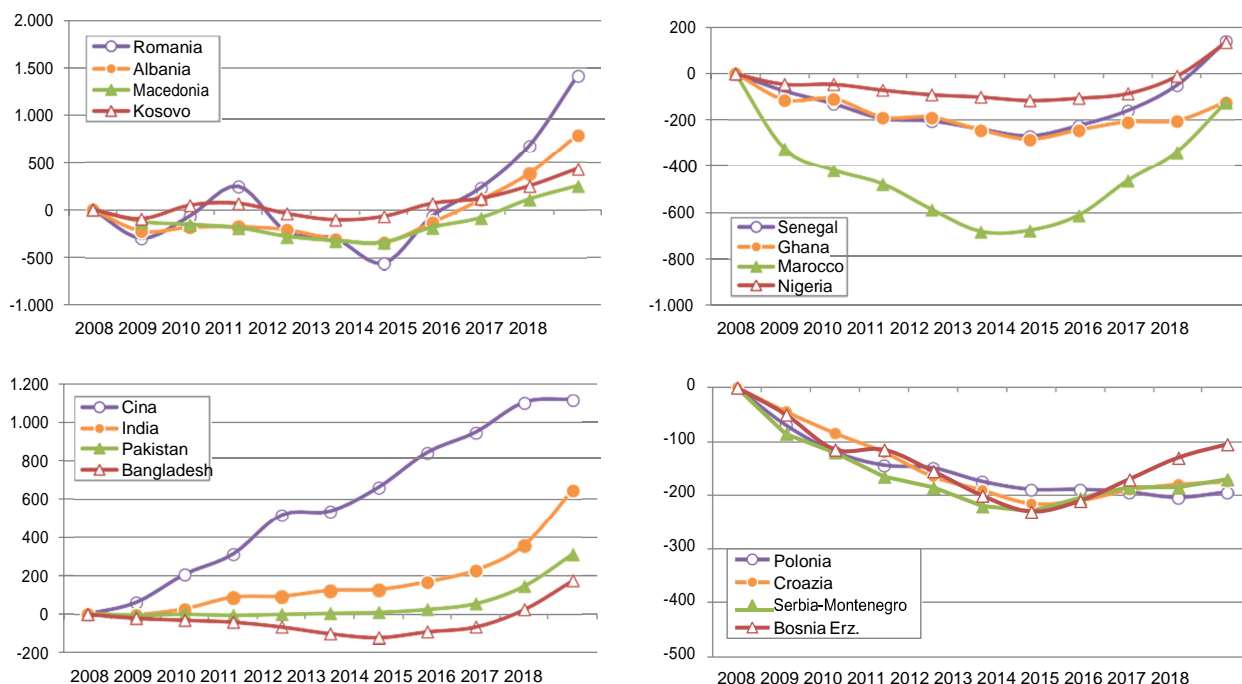
osservando nel dettaglio le dinamiche nel mercato del lavoro per i diversi gruppi nazionali (nel periodo 2008-2018) sono evidenti dinamiche molto differenziate. Accanto a comunità fortemente interessate dalla crisi, per le quali si registrano anche pesanti perdite occupazionali, si possono individuare situazioni contraddistinte da un trend pressoché costante di crescita, in espansione anche negli anni della crisi e con limitatissime ricadute negative sul fronte occupazionale.

In particolare, come esemplificato graficamente utilizzando le informazioni sulle variazioni occupazionali (cumulate) per i principali gruppi di cittadinanze, possono essere identificati i seguenti raggruppamenti:

- un primo gruppo di Paesi est-europei, come Romania, Albania, Kosovo e Macedonia, che hanno registrato con la crisi perdite occupazionali particolarmente importanti, con andamenti molto vicini alle dinamiche complessive del mercato del lavoro. Grazie all'importante recupero dell'ultimo biennio, ora sono nuovamente in forte crescita;
- i Paesi di cittadinanza africani (come Senegal, Ghana, Nigeria e Marocco) che hanno subito ricadute importanti con la crisi e lentamente stanno recuperando le posizioni perse. Per alcune cittadinanze di questo gruppo il bilancio occupazionale risulta ancora negativo;
- i Paesi di cittadinanza asiatici (Cina, India, Pakistan e Bangladesh) si contraddistinguono per un trend continuo di espansione (o di recupero di perdite contenute) che rafforza la presenza complessiva nel mercato del lavoro;

- un secondo gruppo di cittadinanze dell'area europea, anche comunitarie, per le quali il calo delle posizioni di lavoro registrato a partire dall'avvio della crisi si conferma elevato e solo in pochi casi mostra una ripresa minima.

Graf. 14 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, saldi occupazionali per gruppi di cittadinanza (2008-2018) - Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2019)

### 3. IL LAVORO DOMESTICO

**Prosegue il trend di contrazione dei lavoratori domestici:** il lavoro domestico continua a rappresentare uno dei principali ambiti di occupazione per la componente femminile della forza lavoro straniera. Secondo i dati Inps sui contribuenti, i lavoratori domestici (regolari) in provincia di Treviso sono quantificabili nel 2018 in poco meno di 10mila; di questi circa 7.300 sono stranieri (4.500 badanti e 2.800 colf) in leggero calo rispetto all'anno precedente.

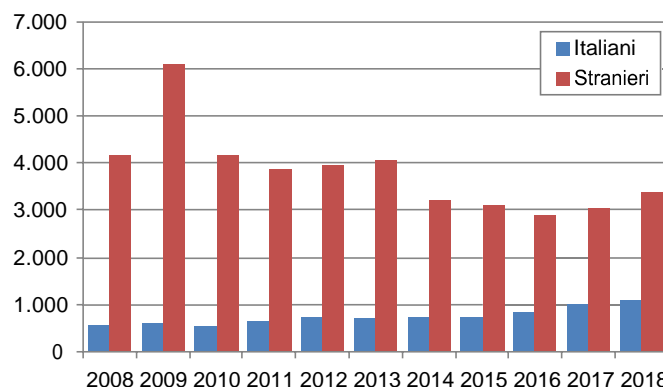
Il peso degli stranieri sul totale dei lavoratori domestici si conferma in progressiva diminuzione (per contro cresce il peso degli italiani): nel 2009 erano l'87% dei lavoratori domestici complessivamente rilevati in provincia; nel 2018 sono il 74%.

**Torna a crescere il flusso annuo delle assunzioni di lavoratori stranieri:** nel corso del 2018, secondo i dati SILV, sono state complessivamente effettuate in provincia di Treviso circa 4.500 nuove assunzioni con contratto di lavoro domestico (un volume leggermente superiore a quello del 2017); di queste, circa 3.400 hanno interessato gli stranieri (76% del totale, soprattutto donne).

In quest'ambito occupazionale a prevalere sono i lavoratori (le lavoratrici) rumene che rappresentano il 36% del totale. Seguono le cittadinanze ucraina (20%) e quella moldova (11%).



Graf. 15 – Provincia di Treviso. Assunzioni con contratto di lavoro domestico per cittadinanza (anni 2008-2018)



Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

#### 4. LA PERDITA DEL LAVORO E LA CONDIZIONE DI DISOCCUPAZIONE

**Nel 2018 in significativo aumento rispetto all'anno precedente il numero delle dimissioni di lavoratori stranieri; in leggerissima diminuzione le conclusioni contrattuali per la fine di un rapporto di lavoro a termine:** nel corso del 2018 le risoluzioni volontarie del rapporto di lavoro da parte dei lavoratori stranieri sono aumentate del 25% (dalle circa 4.600 del 2017 si è passati alle oltre 5.700); un aumento ben più elevato di quello registrato per gli italiani (+16%). In leggero calo le cessazioni contrattuali dovute alla conclusione di un rapporto di lavoro a termine: -1% rispetto all'anno precedente. Pressoché stabile, invece, il numero dei licenziamenti (-1%).

Per quanto riguarda il 1° semestre del 2019, si conferma la significativa crescita delle dimissioni (+22%) mentre diminuiscono in maniera significativa le conclusioni dei rapporti di lavoro a termine (conseguenza del restringimento dei rapporti attivati per via della nuova normativa sul lavoro a termine introdotta dal c.d. Decreto Dignità). Tornano a crescere i licenziamenti.

**In aumento le iscrizioni dei disoccupati (disoccupati ed inoccupati) ai Centri per l'impiego:** nel 2018 il flusso delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate ai Centri per l'impiego dai soggetti in condizione di disoccupazione risulta in crescita rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda gli stranieri, le dichiarazioni di disponibilità si attestano attorno alle 6.300. Il peso degli stranieri sul totale delle dichiarazioni è pari al 25%.

L'aumento registrato nel 2018 è confermato anche nel 1° semestre del 2019.

Tab. 5 – Provincia di Treviso. Flussi di did (inoccupati e disoccupati) rilasciate ai Centri per l'impiego per cittadinanza. Domicilio del lavoratore: provincia di Treviso

	Italiani	% femmine	Stranieri	% femmine	Stranieri su totale
2016	17.845	56%	5.690	49%	24%
2017	17.915	57%	5.720	48%	24%
2018	19.235	59%	6.300	49%	25%
1° sem. 2018	7.760	57%	2.920	49%	27%
1° sem. 2019	8.420	56%	3.325	50%	28%

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

Al 30 giugno del 2019, i disoccupati stranieri (domiciliati a Treviso) secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego sono circa 16.400 e rappresentano il 27% del totale; nel 54% dei casi si tratta di donne.

Tab. 6 – Disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: stock al 30 giugno 2019  
Domicilio del lavoratore: provincia di Treviso

	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Uomini	18.930	7.505	26.435	28%
Donne	24.475	8.960	33.435	27%
<b>Totale</b>	<b>43.405</b>	<b>16.460</b>	<b>59.865</b>	<b>27%</b>

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2019)

## 5. ALCUNE EVIDENZE SUL LAVORO AUTONOMO

**Aumentano (ancora) di poco le imprese straniere registrate in provincia:** a fine 2018 risultano circa 9mila (+1,2% rispetto a fine 2016) e rappresentano il 10,4% del totale delle imprese. Si tratta in prevalenza di imprese operanti nel settore delle costruzioni (27%) e del commercio (29,1%). Rispetto al totale, l'incidenza delle imprese straniere è rilevante nel comparto delle costruzioni (sono straniere oltre il 19,6% delle imprese), nel turismo (14,8%), nel commercio (14%) e nei trasporti-spedizioni (13,9%). In significativa crescita rispetto al 2017 le imprese straniere registrate nei servizi alle imprese, tra gli "altri settori" (in particolare nei servizi alle persone) e nel settore agricolo.

Tab. 7 – Provincia di Treviso. Imprese straniere\* registrate per settore economico al 31.12.2018

	Imprese straniere registrate al 31.12.2018	Var.% rispetto al 31.12.2017	Incid.% su imprese registrate totali	Comp.%
Agricoltura e attività connesse	353	10,3%	2,5%	3,9%
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1.200	3,9%	10,2%	13,4%
<b>Costruzioni</b>	<b>2.421</b>	<b>-0,6%</b>	<b>19,6%</b>	<b>27,0%</b>
<b>Commercio</b>	<b>2.608</b>	<b>-1,8%</b>	<b>14,0%</b>	<b>29,1%</b>
Turismo	792	3,7%	14,8%	8,8%
Trasporti e spedizioni	292	2,8%	13,9%	3,3%
Assicurazioni e credito	67	-2,9%	3,0%	0,7%
Servizi alle imprese	748	4,8%	5,3%	8,3%
Altri settori	496	4,6%	9,5%	5,5%
<b>Totale Imprese Classificate**</b>	<b>8.977</b>	<b>1,2%</b>	<b>10,4%</b>	<b>100,0%</b>

\*Imprese straniere: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

\*\*Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati CCIAA di Treviso - Infocamere



## **APPROFONDIMENTO**

### ***I RICHIEDENTI ASILO E I TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TREVISO. ALCUNI DATI STATISTICI.***

*Fonti: Ministero dell'Interno e strutture locali*

Continuando l'approfondimento degli ultimi anni, sempre con l'ottica di offrire un quadro più esaustivo del fenomeno migratorio nella provincia, cerchiamo di inquadrare e riportare alcuni dati sui richiedenti asilo e sui titolari di protezione internazionale.

In premessa, ci sono due considerazioni da fare. La prima è che i dati a disposizione sono pochi e non facilmente reperibili; questo chiaramente non aiuta a restituire un quadro preciso e soprattutto non aiuta il dibattito pubblico, che rischia quindi di rimanere ad un livello di percezione, come varie ricerche specifiche hanno ormai ampiamente dimostrato. La seconda considerazione riguarda invece una novità che, seppur entrata in vigore a fine 2018, ha comunque condizionato le dinamiche dell'accoglienza e quindi anche i dati a nostra disposizione. Parliamo della legge 132/2018, la cosiddetta "legge sicurezza", conversione in legge del precedente "decreto sicurezza".

### **ALCUNI CAMBIAMENTI**

I cambiamenti e le disposizioni del decreto, e successivamente della legge, sono diverse. Alcune incidono nel sistema di accoglienza più di altre. Ne sottolineiamo due:

- L'abolizione della protezione umanitaria. Senza entrare nei dettagli dei casi in cui era prevista questa forma di protezione, possiamo solo sottolineare come l'abolizione del dispositivo finisca per influire sul numero di persone che possono godere di una qualche forma di protezione; questo nonostante vengano introdotte nuove forme di permesso come "casi speciali", "cure mediche", "atti di particolare valore civile" e "protezione speciale". Queste ultime, inoltre, hanno spesso durata molto limitata e non consentono la conversione in altre tipologie di permesso.
- Il fatto che i titolari di protezione umanitaria e i richiedenti asilo non possano più essere inseriti all'interno del Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar), che, peraltro, cambia nome e diventa Siproimi (Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati). Questa disposizione contenuta nella legge, di fatto, riduce il numero di persone che hanno diritto ad entrare in questo sistema di accoglienza riconosciuto a livello europeo come virtuoso per l'inserimento sociale, non offrendo alternative specifiche.

La legge contiene molte altre disposizioni come, ad esempio, il fatto che il permesso di soggiorno non è più titolo per ottenere l'iscrizione anagrafica; alcune di queste disposizioni, tra cui anche proprio l'iscrizione anagrafica, sono state impugnate legalmente sia in maniera individuale da alcuni avvocati sia da alcune associazioni come l'Asgi, soggetti che stanno conducendo diverse azioni legali. In alcuni casi queste azioni hanno condotto alla rivisitazione di alcuni dei dispositivi previsti dalla legge, come la non retroattività della stessa.

Ulteriori cambiamenti che influiscono anche sui dati a nostra disposizione sono intervenuti con il nuovo bando disposto dal Ministero dell'Interno per l'affidamento della gestione dell'accoglienza. Alcune condizioni, sia economiche che di sostanza, come la non previsione di un accompagnamento e orientamento al mondo del lavoro o la non previsione dei corsi di lingua italiana nei centri, hanno spinto diversi enti gestori a rinunciare all'accoglienza strutturata secondo questo bando. Per questo motivo non ci saranno, come negli ultimi anni, i dati relativi ad alcuni Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria) della provincia; la rete di cooperative e realtà che gestiva queste strutture ha scelto di non ripresentarsi al bando di gestione, preferendo orientarsi a sviluppare altre progettualità, viste le condizioni limitative poste al modo di gestire l'accoglienza in questione.

Nonostante queste difficoltà e i cambiamenti occorsi nell'ultimo anno, cerchiamo di offrire un quadro del fenomeno, partendo da una prospettiva italiana ed europea, per poi focalizzarci sui due progetti Siproimi/Sprar presenti in provincia.

## **IN EUROPA**

I rifugiati e i richiedenti asilo in Europa sono poco meno di 3.400.000<sup>5</sup>, ossia lo 0.7% della popolazione residente, di cui la maggior parte (poco più di 1.400.000) vive in Germania. Le domande di protezione registrate nei primi cinque mesi del 2019 sono invece 290.000<sup>6</sup>, in aumento dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2018. I principali paesi di provenienza sono Siria (8%), Afghanistan (7%) e Venezuela (7%).

## **IN ITALIA**

Guardando a tutto il 2018, possiamo evidenziare che gli sbarchi di migranti sul territorio italiano sono stati 23.370, di cui solo 12.977 provenienti dalla Libia. Si tratta dell'80,4% in meno rispetto al 2017 e dell'87,1% rispetto al 2016. Di nuovo, come l'anno scorso, il 7% di costoro è stato alloggiato in Veneto<sup>7</sup>. Le nazionalità dichiarate al momento dello sbarco sono riconducibili, per i primi gruppi, per il 22% alla Tunisia, per il 14% all'Eritrea, per il 7% all'Iraq, per il 7% al Sudan, per il 7% al Pakistan e per il 5% alla Nigeria. I minori stranieri non accompagnati (Misna) erano stati 25.846 nel 2016, 15.779 nel 2017 e 3.536 nel 2018.

## **ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI RICHIEDENTI ASILO A TREVISO**

Non esistono dati molto dettagliati sulla distribuzione provinciale dei richiedenti asilo, mentre esistono più informazioni rispetto ai titolari di protezione inseriti nel progetto Siproimi/Sprar, di cui daremo conto nel paragrafo dedicato. Come precedentemente illustrato, la riduzione dei centri di accoglienza e la non pubblicità dei numeri di presenza e distribuzione dei richiedenti asilo da parte degli enti territoriali di governo non ci permette una analisi più completa ed oggettiva. L'unica riflessione che possiamo fare parte dai dati sui permessi di soggiorno.

---

<sup>5</sup> Dati Unhcr, Eurostat.

<sup>6</sup> Dati Easo, Annual Report on the situation of asylum in the European Union 2018.

<sup>7</sup> Dati Ministero dell'Interno, Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione.

Guardando ai primi rilasci di permessi di soggiorno relativi all'asilo (quindi richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e titolari di protezione umanitaria), vediamo che sono stati 654 nel 2018, quasi un migliaio in meno rispetto al 2017, pari ad una riduzione di circa il 40%. Guardando invece ai titolari di permessi di soggiorno a termine, sempre in provincia di Treviso, i permessi relativi all'asilo (quindi, di nuovo, richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e titolari di protezione umanitaria) sono 3.696, ossia circa il 15% dei permessi totali.

## **PROGETTI SPRAR/SIPROIMI IN PROVINCIA DI TREVISO**

Dal 2016 sono stati attivati nella provincia di Treviso due progetti SPRAR da due reti di comuni, l'una che vede Treviso capofila, l'altra Asolo come capofila. Per il progetto di Treviso l'ente attuatore è un RTI composto dalle Cooperativa La Esse e Una Casa per l'Uomo, mentre per il progetto di Asolo l'ente attuatore è la Cooperativa Una casa per l'Uomo.

Come anticipato in precedenza, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è stato modificato dalla legge 132/2018, cambiando nome in Siproimi (Sistema Protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati).

È costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti specifici accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che vanno oltre la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento sociale ed economico.

Prima di esaminare i dati relativi ai due progetti attivi nella provincia di Treviso, vogliamo evidenziare alcuni dati quantitativi a livello nazionale e regionale. Per fare questa analisi utilizziamo i dati del Rapporto annuale redatto dal Ministero dell'Interno, dall'ANCI e dal Servizio Centrale del Siproimi stesso. In questo Rapporto viene minuziosamente analizzato il progetto nazionale e le varie peculiarità territoriali.

### *Siproimi nazionale e regionale*

Dai dati raccolti nel Rapporto citato, si nota come dalla data dell'avvio del progetto nazionale (2002) i posti disponibili sono quasi sempre aumentati. Se fino al 2011 il processo è stato progressivo ma contenuto, dal 2012 l'incremento è stato esponenziale. Al momento dell'avvio il numero dei posti attivi si assestava a livello nazionale a 1.365; questi sono passati a oltre 10.000 nel 2013. Tale incremento, accompagnato dall'esigenza di articolare un sistema di accoglienza in grado di rispondere in maniera strutturale e non solo emergenziale al fenomeno, ha portato il Ministero a predisporre numerosi allargamenti della rete Sprar/Siproimi attraverso

appositi bandi nazionali.

Nel 2014 la rete SPRAR ha potuto mettere a disposizione 20.752 posti, per giungere a 31.140 nel 2017 e fino ai 35.881 attivati nel 2018 (+14,5% rispetto all'anno precedente). Nel 2018 in totale sono state accolte 41.113 persone, fra cui 5.474 minori<sup>8</sup>. Un'accoglienza organizzata in piccoli nuclei, che vivono nelle strutture del sistema (per l'84% sono appartamenti di civile abitazione). 877 sono i progetti finanziati in tutto il territorio nazionale, di cui 54 per persone con disagio mentale e disabilità fisica e 144 per minori stranieri non accompagnati. I beneficiari, sempre a livello nazionale, provengono da 89 paesi, in prevalenza africani e asiatici. Le 10 nazionalità più rappresentate sono Nigeria, Gambia, Mali, Pakistan, Senegal, Guinea, Costa d'Avorio, Somalia, Ghana, Siria.

Gli uomini singoli e in giovane età sono ancora i più rappresentati all'interno della rete di accoglienza, ma la percentuale di donne che giungono in Italia in cerca di protezione è in progressiva crescita, con una incidenza sul totale di quasi il 17%, circa il 3% in più rispetto all'anno precedente.

Il Veneto, con le sue 784 accoglienze (suddivise tra 721 posti ordinari, 63 posti per minori stranieri non accompagnati e nessun posto per persone vulnerabili), non si colloca certamente tra le regioni con il maggior numero di posti a disposizione. Le prime regioni sono la Sicilia (13.5% delle accoglienze totali), Lazio con (12.4%), la Calabria (10.4%) e la Puglia (9,6%). In Veneto si registrano il 2,2% dei posti totali.

### *Siproimi in provincia di Treviso*

Il progetto di Treviso prevede l'accoglienza di 49 persone (39 uomini e 10 donne) e il progetto di Asolo di 15 uomini, in appartamenti diffusi sui territori delle due reti. Proponiamo di seguito un'analisi dei dati statistici aggregati relativi ai due progetti, utili a presentare le particolarità dei beneficiari.

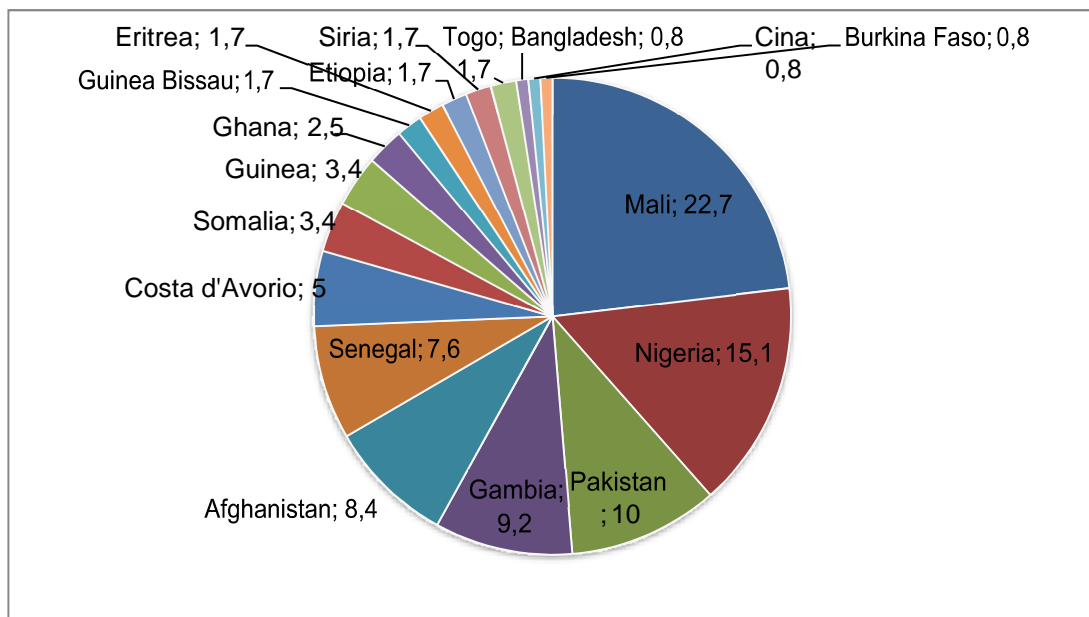
### *Gruppi nazionali presenti*

Nel 2018 all'interno dei due progetti sono transitate in totale 119 persone. Sono state rilevate 18 nazionalità differenti. I gruppi nazionali più rappresentati sono i maliani (22.7%), seguiti dai nigeriani (15.1%) e dai pachistani (10%). Gli afghani, che l'anno scorso si trovavano al primo posto, sono nel 2018 al quinto posto con un 8,4%.

---

<sup>8</sup> Rapporto Annuale Sprar/Siproimi 2018, Atlante Sprar.

Graf. 16 - Provincia di Treviso. Nazionalità beneficiari dei progetti Siproimi/Sprar per gruppi nazionali nel 2018.

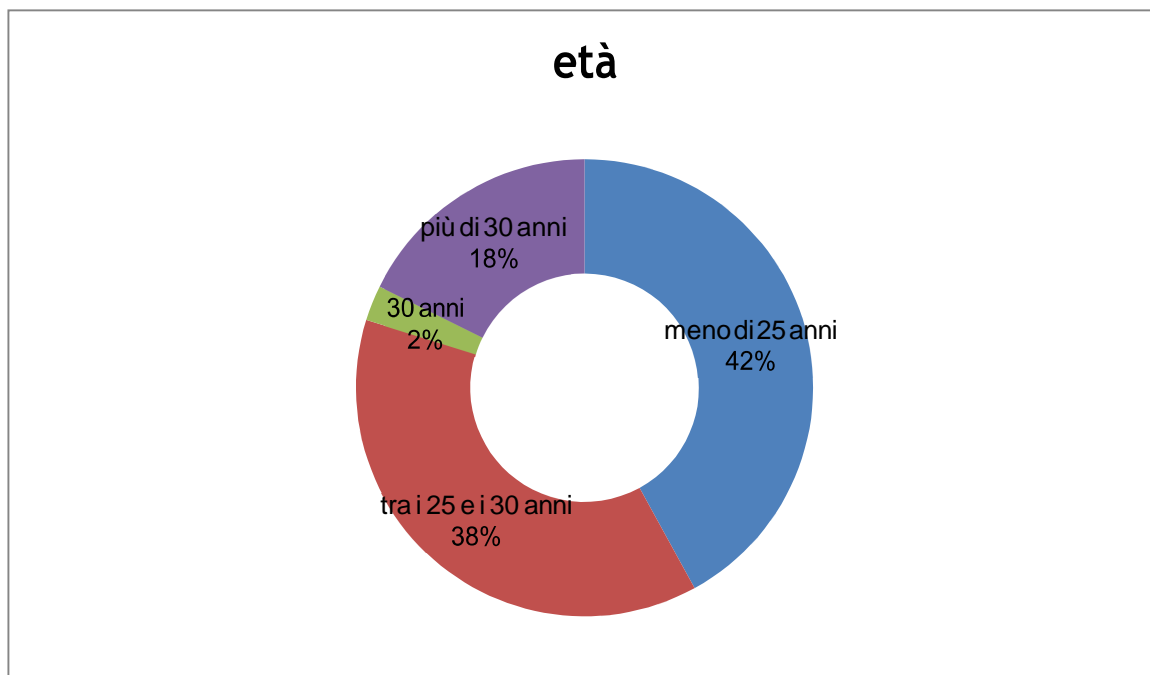


Fonte: elaborazioni Una Casa per l'Uomo, La Esse, Caritas/Migrantes, Anolf, su dati Una Casa per l'Uomo, La Esse.

### Distribuzione per età

Una ulteriore elaborazione circa le età degli ospitati ha evidenziato la decisa concentrazione nella fascia d'età compresa al di sotto dei 25 anni (42%). Se consideriamo anche tutte le età al di sotto dei 30 anni, arriviamo all'80% del totale.

Graf. 17 - Provincia di Treviso. Ospitati nei progetti Siproimi/Sprar per fascia d'età nel 2018.



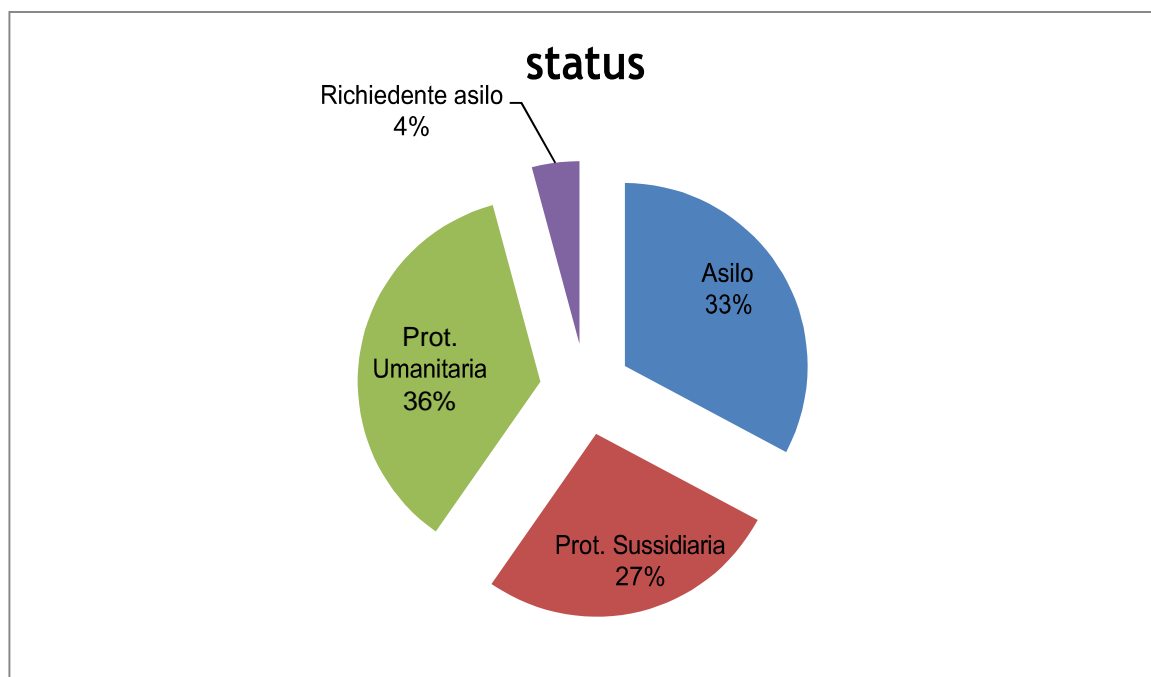
Fonte: elaborazioni gruppo di lavoro su dati Una Casa per l'Uomo, La Esse.

Si assestano sul 18% le persone che hanno più di 30 anni mentre sono solo il 2.5% quelle che hanno 30 anni e più.

### *Status delle persone accolte*

Dal grafico seguente emerge che solo la minima parte delle persone accolte all'interno dei due progetti sono persone richiedenti asilo (4.2%); infatti la maggior parte dei beneficiari usufruiscono di un permesso di soggiorno per protezione umanitaria (36.1%) oppure per asilo (32.8%)<sup>9</sup>. Il restante ha ottenuto la protezione sussidiaria (26.9%).

*Graf. 18 - Provincia di Treviso. Beneficiari Siproimi/Sprar per status giuridico nel 2018.*



*Fonte: elaborazioni Una Casa per l'Uomo, La Esse, Caritas/Migrantes, Anolf, su dati Una Casa per l'Uomo, La Esse.*

<sup>9</sup> Dato in aumento rispetto all'anno precedente.

## INDICE

### Sommario

<i>Introduzione</i> .....	2
---------------------------	---

#### **PARTE PRIMA: RESIDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA IN PROVINCIA DI TREVISO**

<i>Residenti stranieri nel Trevigiano. Variazioni e composizioni a fine 2018</i> .....	4
<i>Distribuzione territoriale dei residenti stranieri</i> .....	8
<i>I più giovani: neonati, minorenni, nati in Italia</i> .....	9
<i>L'inserimento dei più giovani: alunni di cittadinanza non italiana nelle scuole trevigiane</i> .....	11
<i>I neo-cittadini italiani</i> .....	14

#### **PARTE SECONDA: IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TREVISO**

<i>Le caratteristiche dell'occupazione in Provincia</i> .....	16
<i>Le dinamiche nel lavoro dipendente</i> .....	16
<i>Il lavoro domestico</i> .....	22
<i>La perdita del lavoro e la condizione di disoccupazione</i> .....	23
<i>Alcune evidenze sul lavoro autonomo</i> .....	24

#### **APPROFONDIMENTO: I RICHIEDENTI ASILO E I TITOLARI DI PROTEZIONE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TREVISO. ALCUNI DATI STATISTICI.**

<i>Alcuni cambiamenti</i> .....	25
<i>In Europa e in Italia</i> .....	26
<i>I progetti Sprar/Siproimi in Provincia di Treviso</i> .....	27